



I SANTI HANNO CAMMINATO SULLE NOSTRE STRADE...

“Da chi andremo Signore?
Tu hai parole di vita eterna”

211

Giugno 2012

DAL 1996
RIECO

MACCHINE E FORNITURE PER UFFICIO
CONSUMABILI DA STAMPA



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Roma, 78/B
Tel. e Fax 035 4425867 - Fax 035 847738
www.rieco.net - info@rieco.net

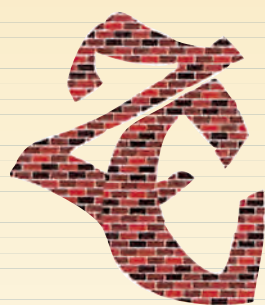
Restaurant & Rooms
Stockholm

Chiuso nelle sere di lunedì e martedì

ZETABIDUE S.r.l.

VENDE DIRETTAMENTE IN CASTELLI CALEPIO
APPARTAMENTI BI - TRI - QUADRILOCALI
COMPLETI DI AUTORIMESSA E POSTO AUTO
POSSIBILITÀ DI GIARDINO DI PROPRIETÀ

Via Provinciale Valle Calepio, 1 - 24060 CASTELLI CALEPIO (BG) - Tel. e Fax 035.4425391 - E-mail: zetabiduesrl@alice.it



Zerbini
Costruzioni s.a.s.

Via Provinciale n.1
Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035.442.53.91

ELETTROTECNICA
M.I.D.E.

di Galezzi G.

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
QUADRI DISTRIBUZIONE - PLC
IMPIANTI FOTOVOLTAICI

24064 Grumello del Monte (Bg) - Via della Molinara, 81
Telefono e Fax 035 832127
www.elettrotecnicamide.it - info@elettrotecnicamide.it



Castelli Calepio - Via dei Mille, 12
Telefono e Fax 035 847152
info@fotovideovezzoli.it - stampa@fotovideovezzoli.it



OTTICA MARTINI

di Paolo Martini

OCCHIALI VISTA e SOLE
LENTI A CONTATTO - LABORATORIO INT.

24060 Castelli Calepio (Bg) - Via dei Mille, 43
Tel. e Fax 035 848621

www.nettuno.net

NETTUNO skin care and skin protection



SOMMARIO

- 2 Anagrafe Parrocchiale
3 Editoriale

Diario Comunità

- 4 Solennità della Madonna delle Vigne
9 Celebrazione delle Prime Comunioni
11 Celebrazione delle Prime Confessioni
12 Celebrazione degli anniversari di matrimonio
13 Celebrazione delle Sante Cresime
14 Programma dell'11ª Sagra di San Pietro

Diario Oratorio

- 15 La Via Crucis del Venerdì Santo
16 Festa di primavera: che giornata!
18 Il Coro Giovani
19 Giovanni Paolo II e i giovani: un amore senza fine
22 Campeggi estivi a Trabuchello
23 Camminata della famiglia
24 Tornei di calcio di primavera
25 Calendario torneo notturno di calcio 2012
26 Generosità per l'oratorio

Scuola dell'infanzia

- 27 Bambini in visita

Gruppi / Associazioni

- 30 UNITALSI / Gruppo Missionario
31 C.A.I. Bergamo - Gruppo Missionario

Rubriche

- 33 Eventi
46ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni
Ordinazioni Presbiteriali 2012
Passaggio del Testimone
39 Angolo Libri
40 In Viaggio
41 Cronache parrocchiali
42 Arte e fede
45 Salute e Benessere
46 Angolo Humor
47 Zio Barba Pellegrino
48 'N Dialèt

MESSE FESTIVE E PREFESTIVE CHE SI CELEBRANO NELLE PARROCCHIE DEL VICARIATO

PARROCCHIA	MESSE PREFESTIVE	MESSE FESTIVE
TELGATE FRATI DI CIVIDINO CALEPIO	18.30 19.00 18.00	7.30 - 9.30 - 10.45 - 18.30 7.00 - 11.00 - 19.00 8.00 - 10.00 - 18.00
CALCINATE	18.00	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 16.30 (OSPEDALE) - 18.00
CIVIDINO	18.00	8.00 - 9.00 (QUINTANO) 10.30 - 18.00
GRUMELLO	16.00 CASA DI RIPOSO 17.30 SAN PANTALEONE 18.30 PARROCCHIA	7.00 PARROCCHIA 8.30 PARROCCHIA 8.30 BOLDESICO 10.00 PARROCCHIA 10.00 S. PANTALEONE 11.00 ISTITUTO 18.30 PARROCCHIA
CHIUDUNO	18.00	7.30 8.30 MADONNA DELLA CAMPAGNA 9.30 - 10.45 - 18.00
BOLGARE TAGLIUNO	18.00 18.00	6.30 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00 8.00 - 10.00 - 18.00 (ESTIVA ORE 19.00)

Redazione

Mariano Cabiddu
Don Matteo Perini
Don Pietro Natali

Laura Quadrelli
Sergio Lochis
Ezio Marini

Ilaria Pandini
Daniela Pominelli
Bruno Pezzotta

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13
Parroco: don Pietro Natali
Tel. e Fax **035 - 847 026**
Cell. **340.787 04 79**
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31
Curato: don Matteo Perini
Tel. e Fax **035. 847119**
Cell. **333.673 48 01**
E-mail: oratorio@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20
Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri Tel. 112
Polizia di Stato Tel. 113
Emergenza Infanzia Tel. 114
Vigili del fuoco Tel. 115
Guardia di Finanza Tel. 117
Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111
Polizia Municipale Tel. 035.4494128
Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Carabinieri - Grumello del Monte
Tel. 035.4420789 / 830055
Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611
ENEL Tel. 800 900 806
Interruzione energia elettrica e perdite di gas
SERVIZI COMUNALI Tel. 800 134 781
Raccolta rifiuti
UNIACQUE Tel. 800 123 955
Segnalazione perdite acqua

ASL e sanità pubblica

Cal Center Regionale Tel. 800 638 638
Distretto ASL - Grumello d.M. Tel. 035.8356320
Guardia medica Tel. 035.830782

www.parrocchiaditagliuno.it

Defunti

*"In verità, in verità vi dico:
chi ascolta la mia Parola
e crede a Colui che mi ha mandato,
ha la vita eterna e non va incontro al giudizio,
ma è passato dalla morte alla vita.
E' venuto il momento
in cui i morti udranno la voce del Figlio Dio
e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno".
(Gv. 5, 24-25)*

26/03/2012

Antonio Rinaldi
di anni 28
via Dante 22

28/04/2012

Bortolomea Manenti
di anni 80
via Roma 51

10/05/2012

Ines Manfredi
di anni 81
via Roma 32



Battesimi

*Cari genitori, padrini e madrine
a voi il compito di educare nella fede i vostri bimbi
che sono rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo
perché la vita divina che hanno ricevuto in dono
sia preservata dal peccato
e cresca di giorno in giorno.*

07/04/012

Alessandro Giovanni Teresi
di Francesco
e Consoli Eleonora Iris
via Cantonada 17

Simonpietro Frattari
di Carlo
e Piccirillo Anna
vicolo Mascagni 9

Camilla Martina Giovanelli
di Marco
e Bonafè Elena
via dei Mille 140

13/05/012

Pietro Leguti
di Dario
e Ruggeri Monica
via A. Moro 48

Stefano lore
di Andrea
e Donati Giuseppina
via Bergamo 6

Luca Trufolo
di Salvatore e Rizzi Elena
via Bergamo 3



I Santi hanno camminato sulle nostre strade...

“Da chi andremo Signore? Tu hai parole di vita eterna”

*“Camminiamo sulla strada
che han percorso i santi tuoi;
Tutti ci ritroveremo dove eterno splende il sol.
E quando in ciel - dei santi tuoi -
la grande schiera arriverà
o Signor come vorrei
Che ci fosse un posto per me!”*

Le parole di questo canto ci ricordano che i cristiani sono un popolo in cammino verso la pienezza del Regno. Gli Atti degli Apostoli chiamano il Cristianesimo “la strada, il cammino”. Sì, noi siamo sempre in cammino e, in particolare, siamo in viaggio con chi ci ha preceduto sul percorso: i Santi.

Una domanda torna alla mente: chi sono i Santi? Sono uomini e donne “normali”, per i quali l'incontro con Cristo, iniziato nel Battesimo, è diventato la luce del vissuto quotidiano; sono uomini e donne che, ogni giorno, hanno accolto l'azione dello Spirito Santo e sono stati plasmati secondo l'immagine di Gesù.

Simone, chiamato Pietro, è uno di loro, anzi, Simon Pietro è tra i primi nella grande schiera dei Santi che si è lasciato affascinare dal Signore, decidendo di abbandonare tutto per seguirlo. Tante cose si potrebbero dire su questa straordinaria figura, ma vorrei evidenziare un aspetto che possa essere di aiuto a vivere la sequela verso Cristo: San Pietro ha avuto tempo per il Signore, e perciò ha avuto tempo per le persone a lui affidate da Cristo stesso. “Pasci le mie pecorelle”, dirà Gesù a Pietro nell'affidargli la Chiesa nascente. Sia così per noi: l'amore per Cristo e per i fratelli accompagna il nostro cammino, e l'Apostolo Pietro ci insegna a far tesoro del tempo, a vivere i nostri giorni seguendo il suo esempio.

Per la Festa Patronale vorrei chiedere due cose al Signore: il dono dell'umiltà e il dono della speranza.

Innanzitutto l'**umiltà**, da cui nasce la consapevolezza dei nostri limiti, la disponibilità a lasciarsi “completare” da Dio, il desiderio di diventare “terra buona e feconda”, dove il Signore semina i progetti che vuole realizzare con noi. San Pietro, proprio perché umile pescatore,



arriverà ad esclamare: “Da chi andremo Signore? Tu hai parole di vita eterna”. Pietro riconosce nel Signore la Parola di Vita e, per questo, sceglie di dare senso alla sua esistenza vivendo in Lui, senza ripensamenti.

La **speranza**, poi, è l'impegno a restare fedeli anche quando i nostri progetti sembrano fallire. Nel mantenere la speranza, affidiamo al Signore la nostra vita non da persone inerti, ma da collaboratori attivi, che si lasciano guidare. San Pietro, in virtù di questa speranza e del suo totale affidamento al Signore, nonostante l'infedeltà, il rinnegamento e la debolezza, ha guidato con forza e coraggio la Chiesa, fino al martirio.

La festa Patronale è vicina. San Pietro Apostolo è discreto, non vuol far parlare di sé. Egli è un martire, un testimone, uno che parla dell'Altro, di Gesù Cristo, di Colui che gli ha fatto gustare la bellezza di amare e di essere libero. San Pietro, primo Papa, e San Paolo, Apostolo delle genti, ci accompagnino non solo nelle strade di Tagliuno, ma anche in quelle della vita.

Lunedì 16 aprile**Solennità della Madonna delle Vigne**

In occasione della Solennità della Madonna delle Vigne, abbiamo vissuto alcuni momenti particolarmente significativi, durante i quali sono stati approfonditi sia la figura di Maria, esempio di Fede senza riserve, sia il valore attuale della Festa. Oggi le nostre vigne non sono più rovinare dai bruchi ma, come disse il Vescovo Francesco l'anno scorso, altri "bruchi" disturbano la nostra vita e la nostra spiritualità. Solo alla scuola di Maria possiamo imparare a tenerli lontani. Il triduo di preparazione alla Festa è stato predicato da Padre Luca Zanchi, Superiore dei Sacramentini di Ponteranica. Monsignor Maurizio Gervasoni ha invece presieduto le due solenni Concelebrazioni di lunedì 16 aprile, alle 10.30 e alle 16.00. Di seguito riportiamo le riflessioni che Padre Luca e Monsignor Gervasoni hanno proposto, con l'invito a rileggerle, per una meditazione personale che ci aiuti a rinnovare la devozione alla Madonna Santissima e il desiderio di imitare le Sue virtù.

Triduo di preparazione predicato da Padre Luca Zanchi**Primo giorno, mercoledì 11 aprile: IL SILENZIO DI MARIA**

Tra i tanti appellativi attraverso i quali la fede, la poesia e la pietà popolare hanno raccolto l'eredità della Madonna, c'è anche quello di Maria, donna del silenzio.

E infatti è così. Maria non è stata una che ha fatto rumore, che si è fatta notare, o che ha preteso chissà quali attenzioni; possiamo però dire che è stata, ed è, una donna presente, silenziosamente e discretamente presente.

Maria è una donna di poche parole. Nel Vangelo parla solo quattro volte:

- all'Annunciazione, nel breve ma intenso dialogo con l'Angelo;
- quando intona il Magnificat, incontrando la cugina Elisabetta;
- quando ritrova e rimprovera Gesù adolescente nel Tempio, mentre parla con i dottori;
- a Cana di Galilea, quando fa presente a Gesù che il vino è finito, e dice ai servi: "qualsiasi cosa vi dica fate-la!"

Il silenzio di Maria non va però inteso solo come assenza di parole, pensieri, desideri; è il silenzio davanti al mistero che **si apre e ci apre a Dio**, ma anche a noi stessi; è un silenzio che ci rende capaci di accogliere, di riconoscere, di stupirci, di non dare nulla per scontato; è il silenzio della meraviglia, dell'essere colti di sorpresa.

È il silenzio "buono", che ci convoca e raccoglie davanti a Dio, nella pace del cuore. Il silenzio ci sospinge, così, all'unione e alla comunione con Dio, e al desiderio e bisogno dell'altro. È un silenzio che non ti chiude all'incontro con l'altro, anzi ti schiude, ti permette di cogliere l'originalità, la bellezza, la profondità dell'altro. Quando si sta in silenzio davanti al Signore, certo si crea un certo turbamento, un senso di vuoto, che può essere però riempito e rasserenato dal fuoco dell'amore che si accende nel cuore, perché senti che Dio c'è, ti sfiora e ti avvolge con il suo abbraccio di Padre. Non è quin-



Foto Vezzoli

di un silenzio vuoto, ma un silenzio ricolmo, traboccante di senso, di pienezza, di vita. E' come il silenzio del sabato Santo, da poco sperimentato, che è solo preludio, anticipo, preparazione al canto e al grido della libertà e della vita. Il cardinale Martini scrive che "il silenzio è il grembo della Parola". Ed è vero! Solo quando impareremo a tacere, Dio potrà parlare. A volte diciamo che Dio non ci ascolta; la verità è che non lo lasciamo parlare, perché lo soffochiamo con le nostre parole. A volte siamo forse come i due discepoli protagonisti del vangelo di oggi: ascoltiamo, nel senso che sentiamo chi ci parla, ma senza interiorizzare, così quello che ci viene detto non trova piena accoglienza in noi, ed è come il seme del seminatore che cade, ma non trova terreno buono per portare frutto.

Maria, ci ricorda la Scrittura, "serbava nel suo cuore tutto quello che accadeva nella vita del figlio suo e meditava senza pretendere di comprendere tutto", ma riducendo ogni giorno il sì di Nazareth. C'è una bella meditazione di Chiara Lubich che a riguardo del silenzio di Maria dice: "è la donna che attraverso il suo silenzio ha parlato più di tutti... Ha taciuto perché in due non potevano parlare, o parlava lei o il figlio... ecco il silenzio che nasce e cresce nell'umiltà, e la sua voce si è fatta sentire attraverso la voce del Figlio, non è stato quindi un silenzio vuoto il suo, perché è stato riempito dal parlare di Gesù, l'unica Parola che mai fallisce, e lei, come Madre, condivideva, e faceva suo tutto quello che Gesù annunciava e predicava nel suo pellegrinare incontro ad ogni uomo e donna che cercava un senso nuovo per la sua vita".

Ci sono silenzi che parlano e parole che non dicono nulla. Capita, a volte, di dire tante parole, ma non ciò che dobbiamo o vorremmo dire e, quindi, si parla, ma è come se si tacesse. Ci sono, invece, silenzi carichi di parole. Ecco il silenzio di Maria. Un silenzio fecondo e generoso, che ha generato la fede dei semplici e dei piccoli, di quelli che il mondo ritiene gente che non conta, ma che per Dio sono i veri pilastri della storia e della vita.



Foto Vezzoli

Secondo giorno, giovedì 12 aprile

LA FEDE DI MARIA

Non è facile parlare della fede, perché la fede non è una nozione da ripetere a memoria tutti i giorni per essere a posto con la coscienza, e non è nemmeno solo un trattato di teologia, peraltro non sempre facile da capire, o destinato spesso solo agli "esperti studiosi". È utile chiarire subito allora che la fede non è solo qualcosa da imparare, ma è soprattutto qualcuno da incontrare, conoscere, amare e seguire. Parlare di fede oggi, in questo contesto umano un po' scivoloso e non sempre fortemente motivato, dove troppo spesso la fede è più subita per dovere che vissuta per scelta, mi stimola a richiamare l'aspetto della speranza che nasce dalla nostra fede in Gesù Cristo. La fede non si definisce, ma si crede e si vive. Infatti, quando si racconta un'esperienza di fede, si racconta fondamentalmente come si è creduto e quanto si è vissuto.

La prima beatitudine riportata nel Vangelo è, non per niente, quella della fede, ed è riferita a Maria: "Beata colei che ha creduto" (Lc 1,45). Queste parole, pronunciate da Elisabetta, pongono in rilievo il contrasto fra l'incredulità di Zaccaria e la fede di Maria.

La fede per noi credenti è una persona, è Gesù Cristo, e Maria ce lo insegna con la sua vita; si è tirata da parte e, da madre del figlio di Dio, è divenuta discepolo del figlio di Dio.

La fede che professiamo non è mera adesione intellettuale a concetti su Dio o di Dio, ma è serena e fiduciosa esperienza di comunione e di condivisione

con un uomo che, assumendo la nostra natura umana, ci ha aiutato e ci sta aiutando a cogliere la bellezza di credere e di vivere ciò che crediamo.

La nostra speranza è una persona, ha un nome proprio: Gesù Cristo.

La necessità di "credere alla speranza" nasce dal sentire e riconoscere di aver bisogno che Cristo ci parli di Dio e del suo amore, soprattutto nei momenti più deboli e fragili della vita. Tutto questo per non lasciarci tentare dal mito dell'onnipotenza umana, che offusca e limita la visione di Dio e appiattisce la vita, ma per lasciarci affascinare da uno stile di vita semplice, spontaneo, che dà spessore e vitalità alla speranza che già è in noi dal momento in cui abbiamo incontrato Cristo. Ci aiuta Mons. Tonino Bello a non equivocare sulla speranza, che spesso è vista come un "ripostiglio

dei desideri mancati", come una rivalsa del nostro limite che cerca compensazioni allungando la testa tra le nuvole, o indugiando nella zona pericolosa dei sogni ad occhi aperti. La speranza non è un "tiramisù" psicologico a cui rifarsi per non lasciarci travolgere dalle tristezze della vita, e nemmeno è solo la soluzione giusta al momento giusto... La speranza, invece, è parente stretta del realismo, il realismo della fede: una fede vissuta, celebrata e pregata, che ci stimola a tenere gli occhi aperti sulla vita, per cogliere il passaggio di Gesù ed essere da lui rincuorati e rafforzati.

Con una piccola storia vorrei cercare di capire con voi che la fede è sperare non solo in qualcosa ma in qualcuno. I campi erano arsi e screpolati dalla mancanza di pioggia. Le foglie pallide e ingiallite pendevano penosamente dai

rami. L'erba era sparita dai prati. La gente era tesa e nervosa, mentre scrutava il cielo di cristallo blu cobalto. Le settimane si succedevano sempre più infuocate. Da mesi non cadeva una vera pioggia. Il parroco del paese organizzò un'ora speciale di preghiera nella piazza davanti alla chiesa per implorare la grazia della pioggia. All'ora stabilita la piazza era gremita di gente ansiosa, ma piena di speranza. Molti avevano portato oggetti che testimoniavano la loro fede. Il parroco guardava ammirato le Bibbie, le croci, i rosari. Ma non riusciva a distogliere gli occhi da una bambina seduta compostamente in prima fila. Sulle ginocchia aveva un ombrello rosso.

(da: Bruno Ferrero, La Vita è Tutto Ciò che Abbiamo).

Quella bambina, nella sua candida innocenza, aveva capito quello che noi dimentichiamo con facilità:



Foto Vezzoli

non si deve solo pretendere da Dio, si deve attendere da Dio. Tutti avevano in mano croci e rosari, lei un ombrello, sicura che Dio avrebbe esaudito le loro attese, certa di potere confidare su un Padre attento e premuroso.

Mi viene allora naturale domandarmi: Dio è con noi solo nelle nostre preghiere, nelle nostre liturgie, nelle nostre catechesi? O Dio è con noi anche nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei nostri progetti, nei nostri ideali di fede e di carità, nella nostra ricerca di bene per noi e per chi è vicino o lontano da noi?

Non possiamo amare Dio, e poi in Lui i fratelli, senza fare spazio a Dio nella nostra vita. Sembra impossibile questo, eppure a volte succede così: Dio è pregato, ma non sempre è accolto, Dio è invocato e cercato, ma non sempre è riconosciuto, Dio è ringraziato, ma non sempre è ricambiato. Non possiamo credere alla speranza senza avere fatto esperienza diretta di questa speranza, che nasce solo quando Dio è con noi. Niente e nessuno può separarci dall'amore di Cristo. Quando abbiamo fatto esperienza diretta di questo amore, niente e nessuno ci fa più paura, ci turba o crea in noi angoscia. Faremo ancora esperienza di debolezza, ma giungeremo al traguardo della vita vittoriosi, perché abbiamo creduto in Colui che ci è stato vicino e ci ha dato forza, ci ha liberato e continua a salvarci. Questa è la verità del Vangelo, è la verità della fede, è la certezza della speranza. Ecco: l'abbandono fiducioso nell'obbedienza, nella fedeltà ad un progetto.

Terzo giorno, venerdì 13 aprile: LA FEDELTÀ/OBBEDIENZA DI MARIA

Quando la Vergine Maria comprende che Dio ha posto lo sguardo su di lei, perché si fida di Lei, e che ha un progetto di vita per lei e per l'umanità intera... Maria si affida, si abbandona, crede e cresce nella fedeltà a Dio. Quell'«ecce mi pronunciato a Nazareth», non vuol dire altro che, qualunque cosa accada, io non mi tiro indietro, non mi rimangio la parola, non tradisco la fiducia che è stata riposta in me: fedele fino alla fine, senza tentennamenti e dubbi di alcun tipo. Maria ci invita ad avere questo spirito di affidamento, la capacità di porsi fiduciosamente nelle «mani di Dio»: il «fiat» ci rivela la vera natura dell'obbedienza, che non è passivo azzeramento della mia volontà; Maria non fa solo ciò che vuole Dio, ma fa anche quello che in quel momento della sua vita ritiene giusto per lei il suo bene. Chi obbedisce non annulla la sua libertà, ma la esalta. Non mortifica i suoi talenti e i suoi doni, ma li mette a servizio, nella logica del dono, della gratuità. Oggi non è facile fare passare questo messaggio, perché ormai sembra che tutto si basi sulla logica dello scambio: ti dò se mi dai, altrimenti non se ne fa nulla.

L'obbedienza di Maria la possiamo paragonare all'obbedienza di tanti nella storia della salvezza di ieri e di oggi, ma in modo particolare all'obbedienza del profeta Samuele che, chiamato da Dio, risponde: «parla che il tuo servo ti ascolta». Capiamo allora come l'autentica natura dell'obbedienza suppone uno che parli e l'altro che risponda. Uno che faccia la proposta con rispetto, e l'altro che vi aderisca con amore.

Ecco l'obbedienza e la fedeltà di Maria. Dicendo «sì», si è abbandonata a Dio liberamente ed è entrata nella storia della salvezza in modo cosciente e responsabile.

L'obbedienza di Maria può essere la mia obbedienza oggi.

«Ecco, io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,7).

Così afferma il card. Martini: Il cammino dell'imitazione di Cristo nella Chiesa comprende tre gradi:

- quello del sì incondizionato alla legge di Dio e dell'attenta osservanza di tutte le norme, che regolano la vita di una Comunità cristiana;
- quello di una libertà del cuore, che cerca sinceramente, anche al di là delle norme, la volontà di Dio per il momento presente, così come indicato dalle urgenze del tempo e dall'ispirazione dello Spirito Santo;
- quello della sequela incondizionata del Cristo.

Santa Maria, donna obbediente, tu che hai avuto la grazia di «camminare al cospetto di Dio», fa' che anche noi, come te, possiamo essere capaci di «cercare il suo volto». Aiutaci a capire che solo nella sua volontà possiamo trovare la pace. E anche quando egli ci provoca a saltare nel buio per poterlo raggiungere, liberaci dalle vertigini del vuoto e donaci la certezza che chi obbedisce al Signore non si schianta al suolo, ma cade sempre nelle sue braccia.

Lunedì 16 aprile: Solenne Concelebrazione delle ore 10.30 e delle ore 16.00

Omelia di Monsignor Maurizio Gervasoni - La Madonna dei Bruchi

L'elemento di spicco è che i bruchi sembravano avere privilegiato Tagliuno.

Da qui nasce la domanda: **"Perché questo accanimento?"** Le risposte rinviano al senso complessivo della vita e del destino. La Sacra Scrittura ci fornisce alcuni indizi di risposta.

Il primo indizio si trova proprio nel libro della Genesi, ai capitoli 2 e 3. L'eziologia dell'ideale e quella del reale pongono come elemento discriminante proprio il peccato di disobbedienza. Prima del peccato il mondo era un giardino fiorito e ricco di frutti, senza vergogna e senza violenza. Dopo il peccato, invece, il mondo è pieno di dolore, e il lavoro umano è pieno di fatica e assoggettato al rischio d'inutilità. In qualche modo il dolore non è imputabile solo all'errore e al difetto, ma implica qualcosa di più che genera minaccia e violenza. Le conseguenze di questo male provocato dall'uomo, sono più grandi delle capacità umane di correzione. C'è, insomma l'esperienza della colpa, che genera l'esperienza della penitenza e si colloca tra l'attesa della punizione e l'invocazione del perdono.

Il secondo indizio rinvia ai testi del Deuteronomio (8, 1-5) e della Lettera agli Ebrei (12, 1-139). La sofferenza, anche accanita, va interpretata come correzione da parte di Dio. Questa correzione si snoda su più tappe. Comunque, balza all'occhio quella per cui tale sofferenza sembra troppo lunga e troppo profonda.

E' qualcosa in più della semplice

sofferenza che accompagna i normali processi di apprendimento: non è la fatica di un allenamento. La Lettera agli Ebrei esorta i cristiani, ricordando che essi non hanno ancora resistito fino al sangue. C'è, insomma, un male ed una sofferenza che si caratterizzano come correzione dettata non per punizione, ma per amore. Anche qui c'è l'esperienza della colpa, ma



si intravede anche la positività del ritorno e del senso di un male che dà speranza e insegna a vivere

Il terzo indizio rinvia alle grandi narrazioni dell'esodo, dove si descrive la peregrinazione di Israele nel deserto, ma anche l'episodio del sacrificio di Isacco.

"Perché Dio fa perire nel deserto il Suo popolo liberato dall'Egitto, e lo sottopone ad un numero importante di prove? Perché Dio propone ad Abramo di sacrificare

l'unico figlio, così difficilmente avuto?

Anche l'esperienza di Giobbe interpella: perché la sofferenza del giusto?"

Questi tre spunti rinviano il credente cristiano proprio all'esperienza stessa di Gesù, che ci rivela che "non siamo schiavi ma figli", perciò dobbiamo essere corretti, e ci rinvia alle stesse sofferenze di Cristo.

Esse ci rivelano una dimensione redentrice della sofferenza patita, anche per persecuzione.

I canti del Servo sofferente anticipano la rivelazione dell'amore di Dio che offre il Figlio per noi sulla croce. Questo amore profondo e misterioso è il cuore dell'esperienza del dolore. Esso non va capito, ma va vissuto e riconosciuto nelle situazioni di persecuzione e di peccato che accompagnano la vita dell'umanità

A sostegno e conferma di tutto questo, la figura di Maria, che sotto la croce affronta la sofferenza ingiusta e l'amore redentore con il coraggio dell'amore e della Fede. Perciò possiamo e dobbiamo invocarla, non tanto per tenere lontano i bruchi dalle nostre vigne, ma dal bruco del peccato che sempre si annida nei nostri cuori. E occorre pregarla perché non dobbiamo attendere speranza e salvezza da noi stessi e dai nostri idoli, ma dalla Fede nel Signore Gesù, che si manifesta proprio nell'amore che nei momenti di dolore riusciamo a riconoscere e ad apprezzare meglio.



Domenica 15 aprile

Celebrazione delle Prime Comunioni



Foto Vezzoli

Hanno ricevuto la Prima Comunione

Adamini Martina
Alborghetti Giorgia
Baldelli Chiara
Belotti Pietro
Belotti Stefano
Bertoli Laura
Bilanzuoli Giovanni
Bonetti Davide
Bonetti Davide

Brigati Giorgio
Calissi Camilla
Carrara Gabriele
Cattaneo Riccardo
Citaristi Andrea
Costa Matteo
Crocetti Luca
Ferri Emma
Festa Samuel

Finazzi Gaia
Gioachin Isabella
Manenti Andrea
Manenti Elena
Manenti Giorgio
Marenzi Stefano
Marini Valentina
Micheletti Francesca
Modina Riccardo

Novali Marco
Oldrati Giulia
Patelli Mirko
Pedercini Asia
Pellicioli Cristiana
Rossi Luca
Scarfone Francesca
Valli Francesca
Viscardi Alessio
Zini Viola

Rimanete nel mio amore

"Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero" (Lu, 24:30-31)

Il gesto dello spezzare il pane è un gesto quotidiano, che ogni giorno si ripete nelle nostre case. E' un gesto che richiama la convivialità e la bellezza della condivisione. E' grazie a questo semplice gesto, che i nostri bambini hanno riflettuto, compreso e vissuto il significato dell'Eucarestia.

"Rimanete nel mio amore": queste le parole evangeliche che hanno guidato la celebrazione; cosa c'è di più dolce di un Papà che ti chiede di rimanere nel Suo amore, di lasciarti abbracciare e di godere della sua compagnia?



"Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto": che bello per i nostri bambini sapere di potersi fidare di Gesù, di poter contare su un amico che ti promette gioia e vita vera. Il giorno della Prima Comunione è un

giorno davvero speciale, per i bambini, i genitori, le famiglie e, penso, per tutta la comunità. E' un giorno preceduto da frenetici preparativi: si cerca di organizzare tutto perché la festa sia perfetta, perché tutti si arrivi pronti a questo appuntamento. E' stato molto emozionante vedere i nostri figli accogliere Gesù, vestiti di bianco, attorno al Tavolo Eucaristico. La gioia che traspariva dai loro sorrisi, ci parlava di un entusiasmo che veniva dal cuore. Sono stati i protagonisti della giornata, e penso che la loro esperienza, sia stata per noi genitori più esaustiva di una catechesi. Personalmente ho visto mio figlio attendere questo momento in modo trepidante; è stato per lui un momento desiderato e atteso, come un incontro che immagini, sogni e non vedi l'ora di vivere. Ho visto mio figlio crescere, fare un passo avanti nel suo cammino di fede. "Adesso sei tu che ti accosti a Gesù", pensavo, "Sei tu che nelle tue mani lo accogli e lo fai tuo". Non possiamo restare indifferenti! Noi genitori e tutta la comunità siamo chiamati a dare testimonianza ai nostri ragazzi che quanto hanno ricevuto non è "una cosa da bambini": questo pane e questo vino sono realmente il Corpo e il Sangue di Gesù. Questo è grandioso, dovrebbe farci esplodere di gioia e, al tempo stesso, tremare di paura. Siamo in

grado di custodire un regalo così grande? Fare la Comunione significa essere in intimità profonda con Dio e con i fratelli; cosa comporta questo? Sicuramente un continuo confronto con la Parola e con i nostri limiti.

Comunicarsi non può essere un gesto di routine legato alla Messa, ma deve essere un momento di relazione profonda con Dio Padre e con la comunità.

Credo che, nella semplicità che si addice ai bambini, questi pensieri siano entrati nel cuore dei nostri figli.

E poi....e poi, la festa è sempre festa! Anche la pioggia non è riuscita a fermarla: gli addobbi, il corteo, la banda, i fiori, i parenti, i regali, il pranzo, fanno parte del bellissimo contorno alla splendida immagine dei nostri bambini che si nutrono del Pane della Vita.

Allora, rappresentando i genitori, voglio ringraziare il Signore, che si rende presente, si fa riconoscere nello spezzare il pane e ci ha dato la possibilità di accompagnare i nostri figli a questo incontro. Grazie a Don Pietro e Don Pietro per la loro presenza attenta. Grazie alle catechiste e alle assistenti per la grandissima pazienza e l'amorevole vicinanza che hanno avuto nel preparare i bambini a questo appuntamento tanto atteso.

Laura Rossi



Sabato 28 aprile

Celebrazione delle Prime Confessioni



Foto Vezzoli

Hanno ricevuto la Prima Confessione

Baars Anna	Carini Luca Gabriele	Esposito Loris	Manenti Nicolò	Pagani Giulia
Belotti Alessandro	Carrara Maria	Gambarini Andrea	Marenzi Simona	Perletti Thomas
Bertoli Cristina	Vittoria	Gay Viola	Marku Dennis	Sangiorgi Gabriele
Bracchi Davide	Cornago Andrea	Ingimati Edoardo	Modina Federico	Santus Kevin
Bronzieri Riccardo	Curnis Alessandro	Lochis Filippo	Morotti Mirko	Serughetti Clara
Camotti Fabio	Davena Stella	Maietta Giulia	Pagani Cristina	Tambini Andrea
				Trapletti Alessandro

Davvero grande era l'emozione che si respirava sabato 28 aprile tra i banchi della nostra Chiesa Parrocchiale. Emozione dei genitori che accompagnavano i figli alla Festa del Perdono, ed emozione, ancor più viva, dei bambini che si accostavano per la prima volta, da veri protagonisti, ad un Sacramento, vissuto da loro con grande consapevolezza. Il percorso formativo li ha accompagnati fino a

quel giorno, preparando i loro cuori alla riconciliazione con Dio, con il desiderio di capire la bellezza e l'importanza di dare il perdono a chi li offende, e di chiedere e ricevere perdono per le loro mancanze. Impossibile non cogliere la "leggerezza" dei bambini dopo la Prima Confessione, una leggerezza che si poteva quasi toccare, e che traspariva dai loro occhi radiosi e dai loro sorrisi felici.

Insegna, o Signore, ai nostri bambini, alle loro famiglie e a noi educatori, ad aver sempre sete di quella "leggerezza" che solo la riconciliazione con Te ci può donare, ed aiutaci ad essere orgogliosi testimoni della tua Croce, come i bambini hanno dimostrato di esserlo nel giorno della loro Prima Confessione.

don Matteo

Il perdono in dono

Quanto siamo felici quando riceviamo un abbraccio! Il cuore, il volto, tutto sprigiona la nostra gioia. Credo proprio sia questa l'immagine più bella che rimarrà nei miei ricordi preziosi quando riguarderò la foto della giornata Prima Confessione dei nostri bambini; erano davvero molto contenti! Da genitore spero rimanga sempre "con i bambini" l'immagine del Padre che attende il figlio a braccia aperte, e lo fa sentire amato, voluto e prezioso.

Raffaella Manenti



Sabato 28 aprile

Celebrazione degli anniversari di matrimonio



Foto Vezzoli

Domenica 6 maggio la nostra Parrocchia ha organizzato l'annuale ritrovo delle coppie che festeggiano l'anniversario di matrimonio. Come da tradizione, ci siamo ritrovati in Oratorio, per poi incamminarci in corteo verso la Chiesa Parrocchiale, accompagnati dalla Banda. E' sempre emozionante entrare in Chiesa un po' da "protagonisti", con la gente che ti guarda incuriosita e, forse, anche con ammirazione, sicuramente non per gli abiti, ma per il messaggio che, con semplicità, possiamo trasmettere: un esempio di fedeltà, sacrificio e amore reciproco. Purtroppo, ho notato che ogni anno il numero delle coppie presenti diminuisce e, soprattutto, c'è un'evidente

assenza di coppie giovani. Quest'anno nessuna coppia che festeggiava il 25° era presente. Colpa della crisi dei matrimoni, oppure solo desiderio di festeggiare in privato? Scelta legittima, ma senza dubbio un segnale dell'individualismo che caratterizza questo periodo storico, un individualismo che supera la voglia di ritrovarsi con altre coppie, per festeggiare insieme e confrontarsi anche con persone che si conoscono solo di vista. E' stata davvero una bella festa. Dopo la Celebrazione in Chiesa, il Sindaco ci ha invitato in Comune per un rinfresco, ed ha omaggiato le signore con una rosa. La giornata è proseguita in Oratorio, dove ci aspettava un pranzo

degno del miglior ristorante. Abbiamo mangiato, bevuto, chiacchierato e brindato più volte in allegria. Ci hanno fatto compagnia i nostri sacerdoti, don Pietro e don Matteo che, a ricordo della festa, hanno regalato a tutte le coppie un'icona della Sacra Famiglia, impressa su cristallo.

Grazie di cuore a Lia, Maria, Piera, Rosaria e Aurel, che hanno garantito il servizio ai tavoli.

Il cuoco Mario Paris ha superato se stesso con un menù davvero delizioso. Concludo sperando di ritrovarci tra cinque anni, ancora tutti insieme in allegria e, soprattutto in salute. Arrivederci a tutti!

Luciana



Domenica 20 maggio

Celebrazione delle Sante Cresime



Foto Vezzoli

Hanno ricevuto la Santa Cresima

Acerbis Elisabetta
Acerbis Paolo
Belotti Marta
Belotti Roberta
Bernacchi Lorenzo
Bertoli Federica
Bonomelli Jason
Cancelli Sara
Catania Jessica

Cogoli Federica
Curnis Matteo
Danesi Serena
Delisi Claudia
Fico Edoardo
Fratu Carlo
Garrone Federico
Gioffrè Riccardo
Ingimati Sophie

Lochis Martina
Malighetti Leonardo
Manenti Gianluca
Manfredi Leonardo
Mercandelli Veronica
Micheletti Andrea
Nembrini Alice
Novali Giulia
Oldrati Valentina

Pagani Giulia
Pagani Stefania
Pinessi Marta
Plebani Maria Chiara
Rossi Nicolò
Ruggeri Marco
Sangiorgi Giordano
Toti Elisabetta
Zanotti Paolo

Basta un raggio di sole

Il sole proclama a tutti che l'opera di Dio è stupenda

Il nostro cammino di Fede è iniziato inconsapevolmente con il Battesimo, che i nostri genitori hanno chiesto per noi. Ora siamo stati chiamati personalmente a rinnovare le promesse battesimali, e a scegliere il ruolo che vogliamo avere nella Comunità Cristiana in cui viviamo. Il cammino di preparazione alla Cresima è stato difficoltoso e impegnativo, ma la meta che ci attendeva ci ha dato la forza per vincere, tutti insieme, le nostre debolezze. La parte più coinvolgente del nostro percorso è stata sicuramente quest'ultimo anno, durante il quale abbiamo cercato di capire il significato dello Spirito che ci veniva donato. Le esperienze di Assisi e di Gromo sono state emozionanti, ed hanno rafforzato i rapporti di amicizia che ci legano.

Ora, dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima, desideriamo che la luce dello Spirito continui ad illuminare la nostra vita e la vita di coloro che ci circondano.

Roberta, Federica, Lilly, Leo, Sophie

Programma dell'11^a Sagra di San Pietro

Dal 27 giugno al 1° luglio 2012



MERCOLEDÌ 27 GIUGNO

20.30 Anteprima e presentazione 11[°] SAGRA DI SAN PIETRO nel teatro parrocchiale.
Commedia dialettale "METE L'ERE DICC" con la Compagnia ISOLABELLA di Villongo

GIOVEDÌ 28 GIUGNO

20.30 "GRANDE SPIEDO" (su prenotazione: 130 posti)

Invitiamo, chi lo desidera, a partecipare con abiti della tradizione contadina bergamasca
Funzionerà anche il servizio OSTERIA

22.00 TOMBOLA PER TUTTI

VENERDÌ 29 GIUGNO: SOLENNITÀ DEI SS. PIETRO E PAOLO

20.00 S.MESSA SOLENNE animata dalla Corale Parrocchiale.

Al termine, processione con la statua del Santo Patrono per le vie del paese

APERTURA UFFICIALE DELLA 11[°] SAGRA DI S.PIETRO

22.00 GARA DI TIRO ALLA FUNE A SQUADRE (previa iscrizione)

Funzionerà il servizio di OSTERIA

22.30 TOMBOLA PER TUTTI



SABATO 30 GIUGNO

17.00 Apertura degli stand hobbisti, artisti, enogastronomici e servizio OSTERIA

MOSTRA VIDEO-FOTOGRAFICA: "IL PRESEPE DI TAGLIUNO NEGLI ANNI"

17.30 Consegna ufficiale dei salami alla giuria per il 6° concorso "ol salam più bù de Taù"

18.00 S. MESSA prefestiva

19.00 Apertura della "CUCINA BERGAMASCA" e dell'ENOTECA VALCALEPIO

"GLI ARTISTI DI STRADA ALLA SAGRA DI SAN PIETRO"

Giocolieri, funamboli e clown di strada: questa sera Marco Raparoli e Luca Bellezze

22.00 Premiazione 6° concorso "ol salam più bù de Taù"

22.30 TOMBOLA PER TUTTI

DOMENICA 1 LUGLIO

09.30 Campane a festa

10.00 S.MESSA (dopo la Messa, tradizionale aperitivo con brindisi sul sagrato)

17.00 Apertura degli stand hobbisti, artisti, enogastronomici e servizio OSTERIA

MOSTRA VIDEO-FOTOGRAFICA: "IL PRESEPE DI TAGLIUNO NEGLI ANNI"

18.00 S.MESSA

19.00 Apertura della "CUCINA BERGAMASCA" e dell'ENOTECA VALCALEPIO

20.00 "GLI ARTISTI DI STRADA ALLA SAGRA DI SAN PIETRO"

Giocolieri, funamboli e clown di strada: questa sera Davide Fontana e Giancacclown

22.00 Estrazione dei biglietti vincenti della "LOTTERIA 2012"

22.30 TOMBOLISSIMA FINALE E ARRIVEDERCI ALLA 12[°] SAGRA DI SAN PIETRO !!!



La Via Crucis del Venerdì Santo

La rappresentazione della Via Crucis del Venerdì Santo è sicuramente una tradizione consolidata e ben riuscita all'interno dei gruppi adolescenti e giovani dell'Oratorio.

Preparare una processione così importante e così partecipata a livello comunitario richiede molto tempo, nonché un lavoro di allestimento serio e impegnativo da parte di noi animatori degli adolescenti, coordinati da don Matteo. Ci sono state riunioni per decidere il tema e rappresentarlo con brani di Vangelo, riflessioni e preghiere. Inoltre, sono serviti incontri più "pratici" per stabilire dove collocare e come realizzare le Stazioni, assegnare i ruoli ai ragazzi, preparare i materiali, chiedere ai parrocchiani di esporre le radio alle finestre.

Diversamente dagli anni precedenti in cui i testi per la Via Crucis erano tratti dai quattro Vangeli, quest'anno abbiamo scelto il Vangelo di Giovanni, dando rilievo particolare al tema della crocifissione, che ci ha accompagnato per tutta la Quaresima. Di settimana in settimana, infatti, abbiamo ricostruito la croce, riflettendo sulle diverse parti del Cristo crocefisso (lo sguardo, le mani, i piedi, il costato, il viso), dando a ciascuna un significato particolare nel contesto dell'intera opera di salvezza.

Per rendere concreti i testi del Vangelo abbiamo scelto cinque Stazioni che, durante il cammino,



aiutassero i fedeli e a meditare su quella stessa croce che Gesù ha portato sul Golgota, soffrendo in silenzio.

Noi, camminando per le strade di Tagliuno e rivivendo la Sua passione, abbiamo trovato Gesù deriso e umiliato, che portava la croce non come un condannato a morte costretto a subire il supplizio, ma come uno strumento privilegiato per la salvezza dell'umanità intera. Sempre accanto al Figlio, abbiamo trovato Maria, la Madre per eccellenza, che non

ha mai abbandonato Gesù; l'abbiamo incontrata sotto la croce, silenziosa, mentre trasmetteva al Figlio la forza che solo una madre può dare nei momenti difficili. E ancora, accanto a lei, abbiamo ritrovato Giovanni, il discepolo amato che rappresenta un po' tutti noi, e tutti coloro che sotto la croce si sono lasciati raggiungere dall'amore di Gesù, accompagnandolo nella passione.

I nostri adolescenti e giovani, con impegno serio e costante, hanno messo in scena tutto questo. Oltre a loro, un ringraziamento particolare va alla "grande macchina organizzativa", che a volte passa inosservata. Grazie alle sarte impegnate per la realizzazione dei costumi, alle famiglie che hanno offerto lo spazio per la rappresentazione delle Stazioni, a chi ha preparato l'impianto di amplificazione (quest'anno particolarmente efficace), alla Corale ed al Corpo Bandistico cittadino che, con il canto e la musica, hanno solennizzato la processione, aiutando tutti a viverla con l'intimità richiesta da questo tempo liturgico forte.



Domenica 22 aprile

Festa di primavera: che giornata!!!

Domenica 22 Aprile, Festa di Primavera in Oratorio: che giornata! Al mattino freddo, pioggia e grandine, ma nel pomeriggio, con grande stupore, uno splendido e caldo sole. E' stato proprio un SALUTO all'inverno ed un BENVENUTO alla Primavera!!! Quest' anno, il gruppo genitori ha organizzato la seconda edizione di ORATO-KART, una gara a squadre di go-kart spinti a mano; è stato un successo, perché anche questa volta siamo riusciti a far scendere in pista i più grandi, presi dall'euforia di dare il meglio di sé e dimostrare che, anche con qualche anno in più, si possono fare "miracoli", spingendo un go-kart e correndo a gambe levate!!! I bambini sono stati bravissimi, agili, scattanti e, soprattutto, con il sorriso sul volto e la voglia di divertirsi: gli ingredienti giusti per vivere una bella giornata con gli amici !!! Don Matteo ha aperto ufficialmente la gara guidando un go-kart, spinto (a fatica) da tutti i bambini presenti!!! C'è stato poi un breve momento di esibizione di un go-kart a motore, all'interno dell'Oratorio. Subito dopo, via alla gara!!! La musica di Mario ha fatto da sottofondo, mentre in cucina e dietro il bancone, mamme e papà disponibili e volenterosi, preparavano la merenda!!!! Verso le 17.00, la premiazione: hanno vinto "I GIOVANI", squadra composta da Federica, Luca, Davide, Matteo e Marco, con il tempo record di 1 minuto e 23 secondi. Si sono aggiudicati un salame! Nella categoria bambini ha vinto la squadra della



AVVIO UFFICIALE DELLA GARA



I VINCITORI

classe 5 elementare, "I MITICI 5", composta da Fidan, Mattia, Francesco, Nicolas e Davide, con il tempo record di 1 minuto e 56 secondi. Per loro, un gustoso panino

e salamella!!!! CHE BELLA GIORNATA! Un GRAZIE sincero a tutti i volontari che si rendono disponibili e aiutano a realizzare queste iniziative affinché l'Oratorio sia VIVO !!!

Orato-Kart: alcuni momenti della gara



Il Coro Giovani

La stagione canora è giunta ormai agli sgoccioli per "noi del coro giovani" e, in particolare quest'anno, è stata ricca di aspettative e soddisfazioni. Per far parte del coro non è necessario avere l'ugola di Katia Ricciarelli e, proprio per questo, c'è stata offerta la possibilità di partecipare a un corso di canto. Per otto serate il nostro lavoro si è concentrato su nozioni teoriche, ma soprattutto sulla gestione e l'uso della voce con vocalizzi ed esercizi, spesso molto buffi e divertenti, che ci sembravano impossibili. Dai risultati, però, sembra che la nostra fatica abbia

portato i suoi frutti; i complimenti per l'evidente miglioramento sono stati numerosi, portando così una ventata di entusiasmo, grandi attese e buoni propositi per il futuro. In particolar modo è molto forte la speranza di acquisire nuovi membri e riuscire così ad allargare il gruppo. Già, dico gruppo perché è proprio questo ciò che siamo! L'appuntamento settimanale con le prove, infatti, non è solo il momento in cui s'imparano nuovi canti, ma è soprattutto aggregazione, stare in compagnia e farsi due risate che, molto spesso, prendono il sopravvento e

costringono il nostro paziente direttore a riprenderci per riportare un po' di serietà. Far parte del coro è quindi una bellissima esperienza, che ci permette di condividere i momenti importanti con la comunità: grazie alla musica, infatti, gioiamo alla S. Messa di Natale, accompagnano una sposa all'altare, animiamo le Celebrazioni delle Prime Comunioni e delle Cresime. Proprio per questo, vi invitiamo a condividere queste emozioni con noi, e vi ricordiamo che "la porta è sempre aperta".



Foto Vezzoli

Giovanni Paolo II e i giovani: un amore senza fine

Karol Josef Wojtyła nacque il 18 maggio 1920 in una città non lontana da Cracovia, in Polonia. Ebbe un'infanzia difficile e travagliata, segnata dalla perdita della madre per motivi di salute, quando lui aveva solo 9 anni, e dalla scomparsa, tre anni più tardi, del fratello. A Karol rimase solo il padre, ex-ufficiale dell'esercito e uomo molto religioso, che aveva a cuore l'educazione del figlio. I due si trasferirono a Cracovia, dove Karol intraprese l'Università presso la facoltà di filologia, lingua e letteratura polacca. Nel frattempo lavorò come bibliotecario volontario, fece l'addestramento militare obbligatorio nella legione accademica e iniziò lo studio delle lingue, che lo portò poi a conoscere e parlare 11 idiomi diversi.

Nel settembre del 1939 la Germania invase la Polonia e la nazione fu occupata prima dalle forze naziste, e poi da quelle sovietiche. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, Karol e suo padre, insieme a migliaia di altri polacchi, fuggirono da Cracovia verso est. Durante la marcia dovettero a volte rifugiarsi dentro i fossi, per nascondersi dai bombardamenti; dopo avere camminato per 200 chilometri furono tuttavia obbligati a ritornare a Cracovia. Due anni più tardi, la sua scelta di entrare in seminario fu rafforzata da una sorta di segno divino che colse nella sua totale ripresa dopo due settimane di ricovero in ospedale in stato di



semi coscienza dopo che era stato investito da un camion. Scampato alle persecuzioni naziste, alla fine della guerra, nel 1946, fu ordinato sacerdote. Da quel momento iniziò il suo operato che lo portò a ricoprire diversi ruoli: da quello di Cardinale, a quello di Arcivescovo e, infine, quello di Papa, che svolse con passione e dedizione, pur nella sofferenza per i molti problemi di salute, dal 16 ottobre 1978 al 2 aprile 2005.

L'iniziale diffidenza verso il Papa straniero, primo dopo più di quattro secoli di pontefici italiani, crollò fin da subito per la sua simpatia e il suo sorriso solare: appena eletto, affacciandosi alla loggia di Piazza San Pietro, Giovanni Paolo II improvvisò un breve discorso in italiano, e pronunciò una frase

destinata a suscitare gli applausi e a rimanere nel tempo: *"se mi sbaglio mi correggerete"*.

Il pontificato di Giovanni Paolo II si è distinto per il continuo dialogo con le istituzioni e la politica, l'attenzione a ogni tipo di problema della società e, soprattutto, per i viaggi apostolici. Nessun Papa ha incontrato tante persone come Giovanni Paolo II, nessun Papa ha parlato con tanti potenti e leader politici, si è avvicinato nel dialogo a tanti capi di religioni diverse; nessuno, infine, ha accarezzato tanti bambini, ha visto tanti fedeli nelle numerose visite pastorali e celebrazioni, e ha parlato al cuore di tanta gente con straordinaria dolcezza. Il pontificato di Giovanni Paolo II è stato esemplare, condotto con passione, dedizione e

fedele straordinarie. Wojtyła è stato per tutta la sua vita un costruttore e sostenitore della pace, uno straordinario comunicatore, un uomo dalla volontà d'acciaio, un esempio per tutti, soprattutto per i giovani.

I GIOVANI, appunto... Papa Wojtyła nutriva un affetto speciale per i giovani ai quali si sentiva particolarmente vicino, e dai quali traeva energia spirituale. Fin da quando era un giovane sacerdote, egli fu un punto di riferimento per le nuove generazioni, che lui stesso, del resto, cercava in un rapporto reciproco di affetto. I ragazzi scoprirono presto che quel prete era diverso dagli altri: non parlava solo di chiesa, di religione, ma anche delle questioni esistenziali come l'amore, il lavoro, il matrimonio; offriva loro i suoi insegnamenti, li esortava a non accontentarsi ma a cercare Dio in ogni cosa. Fu in quel periodo che il Papa inventò l'"apostolato dell'escursione", portando i ragazzi e le ragazze in montagna, in campeggio, ai laghi. Per non dare nell'occhio si vestiva con abiti civili, e gli studenti lo chiamavano zio. Divenuto Papa, questo rapporto speciale con i giovani si è ulteriormente evoluto e radicato; con i ragazzi ha sempre scherzato, parlato a braccio, costruendo una nuova immagine di pontefice romano, lontana da quella solenne e lontana di molti dei suoi predecessori.

Giovanni Paolo II amava i giovani, li considerava la speranza e l'unica salvezza per l'umanità: "Se sarete quello che dovete essere, incendierete il mondo!", "Si deve punta-



re sui giovani. Io lo penso sempre, a loro appartiene il Terzo Millennio". Ai due milioni e mezzo di giovani radunatisi a Roma in occasione della prima giornata mondiale della gioventù nel 1983, rivolse le famose e bellissime immagini delle sentinelle a guardia del futuro: "Cari amici, vedo in voi le sentinelle del mattino in quest'alba del terzo millennio". E ancora: "Abbiamo bisogno della gioia di vivere che hanno i giovani: in essa si riflette qualcosa della gioia originaria che Dio ebbe creando l'uomo"; "A me piace sempre incontrare i giovani; non so perché, ma mi piace, i giovani mi ringiovaniscono".

Fu proprio per consolidare questo rapporto con i giovani che papa Wojtyła, a partire dal 1984, ha costituito le famose Giornate Mondiali della Gioventù, un incontro a cadenza biennale tra il papa e i giovani cattolici di tutto il

mondo, che in fondo altro non è, in termini molto più vasti, che quell'"apostolato dell'escursione" adottato negli anni di parroco a Cracovia. Si è rivelato un successo straordinario, al di là di ogni aspettativa: dal 1987 al 2002 centinaia di migliaia di ragazzi lo hanno accolto a Buenos Aires, a Santiago de Compostela, a Czeszochowa in Polonia, a Denver, a Manila nelle Filippine, a Parigi, a Roma e Toronto, dopo giorni di preghiera, raccoglimento, ma anche feste, canti e balli. E i giovani hanno sempre ricambiato questo profondo sentimento per il papa polacco: impossibile dimenticare i tanti giovani accorsi a Roma il 2 aprile 2005 per dare l'ultimo saluto al Papa; impossibile non emozionarsi di fronte alle immagini dei migliaia di giovani che a una voce cantavano e pregavano durante le Giornate Mondiali della Gioventù.

In quelle occasioni Giovanni Paolo II non ha mai lusingato i giovani pronunciando loro discorsi facili. Tutt'altro. A Roma ha spronato i suoi giovani interlocutori ad un impegno coraggioso e militante: "Voi non vi rassegnerete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti", ha detto di fronte all'immensa platea di Tor Vergata. Ma in quelle occasioni il Papa ha saputo anche avvicinarsi ai ragazzi nel vero senso della parola: è stato con loro, ha parlato con loro, ha cantato, danzato, si è lasciato trasportare, seppur malato e quasi spossato sulla sua sedia, e così, vivendo vicino a loro, ha potuto rivolgere ai giovani parole sublimi, ha indicato loro la "stella polare" dell'esistenza: Gesù Cristo. Così facendo ha offerto un interessante "metodo" educativo, predicando la coraggiosa ricerca di Dio nel mondo e nell'impegno in esso, un messaggio tanto più convincente se pronunciato con affetto, sincerità e vicinanza concreta, lontano dalla cattedra episcopale.

Sono parole, quelle di papa Wojtyła, che hanno segnato la vita di un'intera generazione di giovani cambiando radicalmente il loro rapporto con la Chiesa. Sono parole d'amore e di fiducia in quei ragazzi che spesso gli adulti sottovalutano, parole che quei giovani non devono dimenticare.



Riportiamo di seguito un bellissimo estratto della lettera letta dal Papa ai giovani del Kazakhstan in occasione della sua visita pastorale nel paese asiatico

"Cari amici, voi intuite che nessuna realtà terrestre vi potrà soddisfare pienamente. Voi siete coscienti che l'apertura al mondo non è sufficiente a colmare la vostra sete di vita e che la libertà e la pace possono venire solo da un Altro, infinitamente più grande di voi, eppure a voi familiarmente vicino. Sappiate riconoscere di non essere i padroni di voi stessi, e apritevi a Colui che vi ha creati per amore e vuole fare di voi persone degne, libere e belle. Io vi incoraggio in questo atteggiamento di fiduciosa apertura: imparate ad ascoltare nel silenzio la voce di Dio, che parla nell'intimo di ciascuno; date basi solide e sicure alla costruzione dell'edificio della vostra vita; non abbiate paura dell'impegno e del sacrificio, che richiedono oggi un grande investimento di forze, ma che sono garanzia del successo di domani. Scoprirete la verità su voi stessi e nuovi orizzonti non cesseranno di aprirsi davanti a voi. Cari giovani, questo discorso vi può forse apparire inconsueto. Io ritengo invece che sia attuale ed essenziale per l'uomo moderno, che talvolta si illude di essere onnipotente, perché ha realizzato grandi progressi scientifici e riesce in qualche modo a controllare il complesso mondo tecnologico. Ma l'uomo ha un cuore: se l'intelligenza dirige le macchine, il cuore pulsa per la vita! Date al vostro cuore risorse vitali, permettete a Dio di entrare nella vostra esistenza: essa sarà allora rischiarata dalla sua luce divina".

Campeggi estivi a Trabuchello

I, II e III media: dal 21 al 28 luglio

Adolescenti: dal 28 luglio al 4 agosto

La proposta del campeggio estivo è una bella occasione di vita insieme, e fa parte a pieno titolo del cammino formativo dell'Oratorio. In montagna facciamo molte cose: si cammina, si vedono paesaggi magnifici, si gioca, si sta insieme, ci si diverte con serate e momenti comuni, si impara a diventare più responsabili di sé e degli altri, si prega, si imparano cose nuove.

In montagna c'è la presenza del Curato, degli animatori adolescenti e giovani, di alcune mamme; tutti hanno compiti diversi, ma con un unico obiettivo: garantire ai ragazzi la possibilità di un'esperienza memorabile, di cui parleranno anche dopo molti anni per due motivi principali:

- l'esperienza li lega sicuramente tra loro, ma anche con le figure educative;
- la proposta di vita e di preghie-



Foppolo sotto la neve il 25 aprile

ra rende i nostri bambini e ragazzi più saldi e più grandi. Dove andremo la prossima estate?

A Trabuchello, una frazione del comune di Isola di Fondra, in Valle Brembana, poco lontano da Foppolo.

Il 25 aprile, con alcuni animatori,

sono andato a vedere la casa che l'Oratorio ha affittato per i campeggi 2012 (quanta neve abbiamo trovato!).

Ragazzi, la casa ci aspetta, con tanta voglia di divertirci e di stare insieme!!!

don Matteo



25 aprile 2012 a Trabuchello

Domenica 27 maggio

Camminata della Famiglia

Quest'anno, la Camminata della famiglia organizzata dal Gruppo Genitori Oratorio Tagliuno, ha assunto ancora più significato, perché è stata vissuta in preparazione al VII incontro mondiale delle famiglie con il Papa. Il tema dell'evento, presieduto dal Santo Padre, è stato: "La famiglia: il lavoro e la festa".

Nonostante le fatiche di ogni giorno, la famiglia esiste e resiste, sfidando mutamenti economici e sociali. La famiglia esiste ancora, perché fondata su valori veri, cristiani, profondamente umani. Di questo siamo convinti, nella consapevolezza che il futuro appartiene a questa famiglia. Noi crediamo nella famiglia come luogo dove l'amore è possibile, amore al quale ogni uomo aspira, e per il quale è nato.

Preghiera per il VII Incontro mondiale delle famiglie Milano 2012

Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro
noi ti adoriamo, Fonte di ogni comunione
custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione
perché siano luoghi di comunione tra gli sposi
e di vita piena reciprocamente donata
tra genitori e figli.

Noi ti contempliamo
Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza
concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e dignitoso
perché possiamo avere il necessario nutrimento
e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori
nell'edificare il mondo.

Noi ti glorifichiamo, Motivo della gioia e della festa
apri anche alle nostre famiglie
le vie della letizia e del riposo
per gustare fin d'ora quella gioia perfetta
che ci hai donato nel Cristo risorto.

Così i nostri giorni laboriosi e fraterni
saranno spiraglio aperto sul tuo mistero
di amore e di luce
che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato
e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.
E vivremo lieti di essere la tua famiglia
in cammino verso di Te Dio Benedetto nei secoli.
Amen

(Dionigi card. Tettamanzi)



Maggio 2012

Tornei di calcio di primavera



Torneo notturno di calcio 2012

CALENDARIO TORNEO NOTTURNO DI CALCIO 2012

Organizzato dall'Oratorio Tagliuno in collaborazione con il C.S.I. di Bergamo

GIRONE 1

A	AL VECCHIO POZZO
B	COSTA E BELLEZZE
C	CASTELLESE
D	MOVEX
E	BENIMER

GIRONE 2

G	BAR VIA DEI MILLE
H	RAJA
I	M.C.M.
L	TODA JOYA
M	TAGLIUNO CITY

FASE ELIMINATORIA

Giovedì	21.00	A- AL VECCHIO POZZO	B- COSTA E BELLEZZE
07 giugno	21.50	C- CASTELLESE	D- MOVEX
Venerdì	21.00	G- BAR VIA DEI MILLE	H- RAJA
08 giugno	21.50	I- M.C.M.	L-TODA JOYA
Lunedì	21.00	B- COSTA E BELLEZZE	C- CASTELLESE
11 giugno	21.50	D- MOVEX	E- BENIMER
Mercoledì	21.00	H- RAJA	I- M.C.M.
13 giugno	21.50	L-TODA JOYA	M- TAGLIUNO CITY
Venerdì	21.00	A- AL VECCHIO POZZO	C- CASTELLESE
15 giugno	21.50	B- COSTA E BELLEZZE	E- BENIMER
Martedì	21.00	G- BAR VIA DEI MILLE	I- M.C.M.
19 giugno	21.50	H- RAJA	M- TAGLIUNO CITY
Mercoledì	21.00	A- AL VECCHIO POZZO	D- MOVEX
20 giugno	21.50	C- CASTELLESE	E- BENIMER
Venerdì	21.00	G- BAR VIA DEI MILLE	L-TODA JOYA
22 giugno	21.50	I- M.C.M.	M- TAGLIUNO CITY
Lunedì	21.00	B- COSTA E BELLEZZE	D- MOVEX
25 giugno	21.50	A- AL VECCHIO POZZO	E- BENIMER
Martedì	21.00	H- RAJA	L-TODA JOYA
26 Giugno	21.50	G- BAR VIA DEI MILLE	M- TAGLIUNO CITY

QUARTI DI FINALE (a eliminazione diretta)

Lunedì	21.00	X 1^ Class. GIRONE 1	4^ Class. GIRONE 2
2 luglio	21.50	Y 2^ Class. GIRONE 1	3^ Class. GIRONE 2
Martedì	21.00	Z 1^ Class. GIRONE 2	4^ Class. GIRONE 1
3 luglio	21.50	K 2^ Class. GIRONE 2	3^ Class. GIRONE 1

SEMIFINALI

Giovedì	21.00	VINCENTE X	VINCENTE K
5 luglio	21.50	VINCENTE Y	VINCENTE Z

FINALI

Venerdì	21.00	FINALE 3° e 4° POSTO
6 luglio	22.00	FINALE 1° e 2° POSTO

Generosità per l'Oratorio

"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20,35). Non si tratta di un semplice richiamo morale, né di un imperativo che giunge all'uomo dall'esterno. L'inclinazione al dono è insita nel fondo genuino del cuore umano: ogni persona avverte il desiderio di entrare in contatto con gli altri, e realizza pienamente se stessa quando agli altri liberamente si dona".
(Beato Giovanni Paolo II)

INIZIATIVE FEBBRAIO - MAGGIO 2012

Quaresima Missionaria

I ragazzi del catechismo hanno raccolto le offerte per le Missioni diocesane a Cuba, Costa d'Avorio e Bolivia.

Fondo di carità Dottor Luigi Ferri

La disponibilità del fondo ci ha permesso di aiutare, anche in questi mesi, alcune famiglie bisognose.

Pesca di Beneficenza

Grazie di cuore:

- alle volontarie ed ai volontari che lavorano tutto l'anno per allestire la "Pesca" in occasione della Solennità della Madonna delle Vigne;
- a quanti hanno donato il materiale e gli oggetti per la "Pesca";
- a tutti coloro che sono passati in Sala Parrocchiale a "pescare"

Offerta per spese di gestione dell'Oratorio (G.M. e F.M.)

Offerta del gruppo vedove

Offerta di domenica 29 aprile del gruppo AVIS

OFFERTE RACCOLTE

Euro 1.129,73

Euro 550,00

Euro 5.961,00

Euro 500,00

Euro 135,00

Euro 223,90

Alla riconoscenza per la generosità dimostrata nelle singole iniziative, desidero aggiungere un grazie di cuore a chi dona sempre, con semplicità e gioia.

Grazie per le offerte ricevute dagli ammalati, che sono stati generosi anche la Domenica delle Palme, quando i ragazzi del catechismo sono passati a salutarli e gli hanno donato l'ulivo benedetto.

Grazie alla Ditta P.A.V.E., che ha realizzato tre nuove croci per la Processione del Venerdì Santo.

Grazie alle mamme, che hanno cucito i nuovi costumi per le stazioni della Via Crucis del Venerdì Santo, animata dagli adolescenti e dai giovani.

Grazie ad Anna Zerbini, Dolores Zerbini e Lucia Rossi, per aver confezionato gratuitamente le nuove tuniche per la Prima Comunione e le tovaglie utilizzate durante la Celebrazione.

Grazie ai Genitori dei ragazzi che hanno ricevuto i Sacramenti: con le loro offerte, ordinarie e straordinarie, hanno permesso di sostenere tutte le spese per le Celebrazioni.

Grazie a chi lavora instancabilmente per l'Oratorio: baristi, catechisti, assistenti, animatori, membri del gruppo sportivo e del gruppo genitori, responsabili della segreteria, delle feste, della cucina e volontari tutti.

Le spese per la gestione dell'Oratorio e l'organizzazione delle varie iniziative (attività formative per ragazzi, adolescenti e giovani, ritiri, uscite di gruppo, CRE, campeggi, Celebrazioni, feste, manutenzione ordinaria, eventi sportivi, spese per cancelleria e fotocopie, consumo di acqua, gas, energia elettrica, ecc..) sono elevate, ma grazie al volontariato ed alla generosità di tutti, ogni anno riusciamo a "non toccare" i risparmi, e mettiamo da parte qualcosa per il futuro. Grazie.

don Matteo



Bambini in visita

L'ultima parte di quest'anno scolastico ha portato tre visite didattiche, una per ogni fascia d'età. Venerdì 27 aprile i "mezzani" sono andati a Bergamo alla mostra dedicata a Carlo Ceresa, pittore del Seicento lombardo, presente anche nella nostra Chiesa Parrocchiale con una delle sue opere. I "piccoli" sono stati in una fattoria didattica a Bolgare venerdì 4 maggio. I "grandi" hanno raggiunto il Parco dei Colli di Bergamo, in località Maresana presso la Cà Matta lunedì 7 maggio.

In tutti e tre i casi abbiamo avuto la fortuna di contare su giornate di bel tempo.

La visita didattica dei mezzani.

Abbiamo pensato di proporre una mostra di pittura ai bambini mezzani perché ci sembrava interessante creare un collegamento con il laboratorio grafico-pittorico realizzato a scuola tra gennaio e marzo, a cura delle maestre Filly e Ilaria. La nostra visita è iniziata al Museo diocesano Adriano Bernareggi, sito in via Pignolo; è proseguita e si è conclusa verso le ore 12.30 alla Galleria Gamec. I bambini sono stati suddivisi in due gruppi ed ogni gruppo è stato affidato ad una guida che ha proposto due tipi di interventi diversi: un visita guidata vera e propria selezionando poche opere del pittore e un laboratorio. In entrambi i casi la metodologia inte-



rattiva utilizzata ha sollecitato l'attenzione dei bambini, ha richiamato la capacità di osservare che va oltre il semplice "vedere". L'osservazione è un allenamento preziosissimo per conoscere e per pensare. Nel laboratorio ai bambini è stato chiesto di osservare anche con le mani: sono stati toccati e manipolati i diversi materiali che riproponevano i tessuti e gli elementi

di abiti, armature e gioielli indossati dai personaggi ritratti dal Ceresa.

Terminata la visita, ci siamo spostati per il pranzo presso l'Oratorio di Borgo S. Caterina. Dopo un breve momento di gioco, siamo rientrati a scuola. L'insegnante Maria Pia e il coordinatore Andrea si sono aggiunti alle maestre Filly e Ilaria nell'accompagnamento dei bambini.

La visita dei piccoli.

I bambini piccoli sono ancora molto affascinati dagli animali: a casa normalmente hanno un grande campionario di peluche, riproduzioni in plastica e, a volte, figurine o altri tipi di immagini. In alcuni casi c'è la presenza di un animale da compagnia.

Abbiamo così pensato di proporre ai piccoli una gita in una fattoria didattica, scegliendone una nelle vicinanze in modo tale da contenere i tempi del tragitto e preferendo una struttura che ci garantisse di essere gli unici visitatori durante la nostra permanenza.

Le maestre Paola e Orietta, la collaboratrice ausiliaria Teresina e il coordinatore Andrea, hanno accompagnato i bambini ad un'azienda agricola di Bolgare. Ad accoglierci, oltre al titolare, c'era una educatrice che nel corso della giornata ha mostrato gli animali presenti in fattoria e ha proposto due attività estrapolate dalla vita contadina: il laboratorio del pane e la sgranatura delle pannocchie di mais.

L'ultima proposta si è trasformata in un'attività di esplorazione sensoriale; i bambini, una volta tolte le scarpe, si sono mossi su "dune" di mais.



I PICCOLI



I PICCOLI

La visita dei grandi.

Ai bambini grandi abbiamo proposto una visita all'interno del Parco dei Colli di Bergamo, a poco più di 500 metri di altezza sul livello del mare. La Cà Matta è una struttura gestita dal Consorzio Solco Città Aperta, e pensata

anche per realizzare interventi di educazione ambientale per bambini e ragazzi. Le insegnanti Giovanna, Maria Pia e Ilaria, la collaboratrice ausiliaria Stella e il coordinatore Andrea hanno accompagnato i bambini che, al loro arrivo, sono stati suddivisi in tre



gruppi. Ogni gruppo ha vissuto tre esperienze affidate a tre educatori diversi: una passeggiata guidata nel bosco in compagnia dell'asino Maipiù, la realizzazione di un "disegno" speciale, e l'incontro "ravvicinato" con l'asina Kangu e con la sua cucciola Maya di soli

due giorni.

La realizzazione del disegno "speciale" è avvenuta con un'arteterapeuta che ha proposto ai bambini di disegnare in modo diverso dal solito. Come supporto non più un foglio di carta, bensì una roccia, il manto erboso oppure il

selciato coperto di sassolini. I bambini si sono mossi in mezzo al prato ricercando e raccogliendo elementi naturali – foglie secche, rami, sassi, semi, fili d'erba, fiori – coi quali comporre il proprio quadro.

Abbiamo conosciuto l'asina Kangu osservando come muoveva le orecchie, come controllava premurosamente la sua piccolina tenuta sempre nei paraggi, come la allattava, come si lasciava spazzolare il pelo e come si lasciava abbracciare sul dorso da ogni bambino.

La giornata si è conclusa con il pranzo al sacco e con un breve momento di gioco.

"Andare in gita" è un'esperienza ricca di potenzialità per i bambini: lo spostamento da un luogo familiare ad un luogo nuovo, compiuto insieme ai coetanei, sollecita uno spostamento cognitivo che integra l'insieme delle esperienze vissute quotidianamente nel contesto scolastico. Spostarsi è cambiare il proprio avamposto dal quale osservare, sentire, toccare il mondo. E' un esercizio che aiuta anche, coltivando come valori il rispetto e l'accoglienza dell'altro, a guardare le stesse cose con occhi diversi.

E' l'occhio che salta il muro.

UNITALSI Tagliuno - Calepio

Pellegrinaggio a Lourdes dal 26 aprile al 2 maggio 2012



Anche quest'anno da Bergamo in treno e in pullman, e da Orio al Serio in aereo, sono partiti oltre 1.000 pellegrini per recarsi alla grotta di Lourdes.

Del nostro gruppo sono partiti sei volontari, quattro ammalati e undici pellegrini.

A Lourdes la Vergine Maria è apparsa 18 volte e nella 13ª apparizione del 2 Marzo 1858 ha detto a Bernadette "Va a dire ai sacerdoti che si venga qui in processione e che si costruisca una cappella".

Più di sei milioni di pellegrini vanno a Lourdes tutti gli anni e molti vi ritornano. Ci si chiede: perché?

Perché ogni persona che va a Lourdes, dopo aver attraversato le strade commerciali della città, tra auto, pullman e tanto inquinamento, entra poi nel Santuario e, lì, tutto cambia. Poco rumore, persone che pregano, e cantano inni alla Vergine Maria, processioni molto ben organizzate; persone sane, malati o disabili, ma nessuno nota le diversità.



Volontari che aiutano, che spingono carrozzine, volti sorridenti e una sensazione di pace e di gioia che ti libera il cuore e la mente da tutti i problemi e le preoccupazioni della vita quotidiana.

Tutti chiedono a Maria speranza, gioia, guarigione del cuore e dell'anima.

Lunedì 30 Aprile siamo stati raggiunti dal nostro Vescovo Mons. Francesco Beschi, che ha celebrato la S. Messa davanti alla grotta. Ha pranzato alla mensa del nostro Salus (casa di accoglienza dell'UNITALSI), e molti del nostro gruppo hanno

avuto la fortuna di parlargli e ricevere da lui una benedizione. Il ritorno in treno è stato un po' lungo e faticoso ma, dopo un breve periodo di riposo, tutti hanno espresso il desiderio di poter ripetere il viaggio.

Ringraziamo tutti i nostri amici sostenitori; anche quest'anno, con le offerte e i contributi raccolti, abbiamo potuto offrire il viaggio a due piccoli disabili e a tre ragazze consacrate che aiutano la comunità Shalom di Palazzolo sull'Oglio.

ENTRATE	
Quote catena della solidarietà (n. 2544 anelli x 3,00)	€ 7.632,00
Offerte catena della solidarietà	€ 1.706,00
Offerte raccolte nella cassetta in Chiesa Parrocchiale	€ 130,00
Bancarella Equosolidale e cesti natalizi	€ 579,50
Offerte extra	€ 1.071,00
Totale	€ 11.118,50
USCITE/DONAZIONI	
Centro Missionario Diocesano per Lebbrosario (Costa d'Avorio)	€ 1.200,00
Centro Missionario Diocesano per Promozione Donna (Etiopia)	€ 800,00
Centro Missionario Diocesano per Scuola Materna (Uganda)	€ 700,00
Suor Renata Chirossi per Oratorio (Albania)	€ 1.500,00
Abbonamento alla rivista "Sassolino nella scarpa" per Missionari	€ 120,00
Suor Piera Menenti (Zambia)	€ 1.500,00
Centro Missionario Diocesano per Bambini Soldato (Sierra Leone)	€ 300,00
Padre Luigi Curmis (Brasile)	€ 1.500,00
Centro Missionario Diocesano per carestie in Corno d'Africa (Eritrea)	€ 1.500,00
Comunità don Milani per acquisto viveri a favore di persone in difficoltà	€ 500,00
Centro Missionario Diocesano per vendita Presepi	€ 527,00
Centro Missionario Diocesano per pranzo di Pasqua	€ 52,50
Donazione per acquisto viveri a favore di una famiglia in difficoltà	€ 106,50
Abbonamento alla rivista "Ponte d'Oro" per catechisti dei Cresimandi	€ 43,50
Spese bancarie + tenuta conto	€ 119,03
Totale	€ 10.468,53
AVANZO ANNO 2011	€ 649,97

Gruppo Missionario Bilancio anno 2011

Il Gruppo Missionario Parrocchiale ricorda che si può sempre entrare a far parte della "Catena della Solidarietà" contattando i componenti del Gruppo Missionario e impegnandosi, oltre a sostenere con le preghiere i nostri Missionari e tutte le persone che operano in missione, a versare una quota mensile di euro 3,00 per il sostegno concreto ai bisogni delle missioni.

Vi racconto i miei “8 mila”



Non sò se è stata la curiosità, oppure il destino, a portarmi a vivere quella, che secondo, me è tra le più belle esperienze di volontariato. Tutto è iniziato ad ottobre 2009, guardando su Bergamo TV la trasmissione dal titolo “Le Orobie e le cime del mondo”. Io, buon escursionista, ero affascinato dalle immagini di montagne raccontate, viste e scalate dai nostri alpinisti bergamaschi, che fino ad allora conoscevo solo di fama, per la loro capacità e bravura, e dei quali seguivo le imprese con grande interesse.

Abituato a percorrere sentieri abbastanza sicuri, o al massimo fare piccole scalate di 1° o 2° grado, volgevo il mio sguardo più che agli “8 mila”, alla parte di trasmissione che trattava della sicurezza in montagna, ed alla descrizione dei sentieri che rendono uniche le nostre Orobie. Durante una trasmissione, la cronista, interrogando l'accompagnatore C.A.I. (Club Alpino Italiano) di turno sulle caratteristiche del sentiero che veniva proposto, ha ampliato la conversazione, chiedendo di quali iniziative il C.A.I. bergamasco fosse promotore.

La risposta è arrivata non priva di velato ma, in questo caso, sano orgoglio: “Le attività che il C.A.I. svolge sono molteplici. Mi preme però qui sottolinearne una in particolare, svolta dalla Commissione per l'Impegno Sociale. Si deve sapere che da anni è in corso un'esperienza che ci impegna diversi giorni alla settimana,



nell'accompagnare sui sentieri delle nostre montagne tanti ragazzi diversamente abili, frequentatori di alcuni CDD (Centri Diurni per Disabili) della Provincia”. E aggiunge: “Approfitto dell'occasione per lanciare un invito a chi è libero da impegni di lavoro di farsi avanti per darci una mano”.

Questo messaggio, ho pensato è rivolto anche a me: sono iscritto al C.A.I. di Bergamo da 32 anni, sono socio co-fondatore del Gruppo C.A.I. Valcalepio, e di questa iniziativa non avevo mai saputo niente o, forse, non ne avevo voluto sapere niente. Da gennaio del 2010 sarei andato in pensione. Sicuramente non avrei lasciato completamente il lavoro; a giugno si sarebbe sposato il mio ultimo figlio; inoltre, avevo tante cose da fare, tra l'altro, mi era stato proposto di entrare a far parte del Centro Missionario Diocesano come volontario. Ho deciso pertanto di rimandare la scelta, e vedere un po' come sarebbe stata

la mia vita da pensionato. Passano 7-8 mesi, si sposa mio figlio, mi abituo alla nuova “vita”, ma questa proposta continua a tormentarmi e, finalmente, mi decido a telefonare alla segreteria del C.A.I. per chiedere un incontro e conoscere più nel dettaglio il progetto.

C'era in me grande entusiasmo, misto a paura. Ero attratto e spaventato: sapevo che stavo entrando in un campo dove la mia ignoranza era pressoché totale. Non ero alla prima esperienza di volontariato e di impegno sociale, ma quello che mi si prospettava era così “particolare” da non poter essere sottovalutato.

Alcuni giorni dopo ero al Palamonti (sede del C.A.I. di Bergamo) per un colloquio. Ho definito i miei due interlocutori Alberto e Nino “semplici saggi”, che mi hanno messo subito a mio agio, sminuendo le mie paure e preoccupazioni. Più li martellavo con domande, più le risposte si

facevano rassicuranti, incoraggianti, convincenti.

Ci siamo lasciati con la promessa di risentirci dopo una pausa di riflessione; ci avrei pensato un po' e, poi, mi sarei fatto sentire. Mi viene ancor da ridere: il giorno dopo ho richiamato per dare la mia disponibilità, e due giorni dopo ero già alla mia prima gita a Pradalunga con i ragazzi del gruppo di Villa d'Almè.

Che emozione! Dopo un'ora era come se li conoscessi da sempre: la loro gioia era anche la mia...

Ho avuto come compagno un ragazzo in carrozzina, e subito siamo entrati in sintonia. Nel tardo pomeriggio, alla fine dall'escursione ho chiesto ad Alberto e Nino di entrare a far parte del loro gruppo. Sono stato accolto a braccia aperte, e da allora faccio parte a pieno titolo degli accompagnatori. Sono uno dei più giovani come età, ma vi assicuro che tutti hanno un cuore giovanissimo. Da un anno e mezzo ormai svolgo attività settimanale, e ancora non ho conosciuto tutti i ragazzi e tutti i Centri Diurni per Disabili che partecipano all'iniziativa.

La costante presenza dei volontari non è sufficiente a soddisfare le richieste, sempre in aumento. Per finire aggiungo solo che, quando rientro a casa dopo ogni uscita, mi sento arricchito della spontanea e sincera dimostrazione di gioia e affetto che i ragazzi trasmettono, e sono contento di conoscere volontari che tra i loro impegni trovano il tempo per una nobile attività come il nostro "8

mila" settimanale.

Ora vi racconto due episodi per dimostrarvi come queste persone hanno abilità diverse dalle nostre. Aldo, 40 anni, è affetto da Sindrome di Down e si esprime solo a gesti e con suoni gutturali; è molto affettuoso ed ha un suo stile tutto particolare: cammina "stinco" e porta sempre il cappello e gli occhiali da sole anche quando piove; per questo io l'ho chiamato "barone". Nell'uscita a Montisola era la prima volta che lo incontravo ed abbiamo raccolto le castagne; il "barone" non poteva abbassarsi a raccoglierle, pertanto dovevo farlo io, ma lui me le indicava a versi. A pranzo c'erano maccheroni un po' grossi e non li mangiava: a gesti mi ha fatto capire che, se glieli avessi tagliati, li avrebbe mangiati. Da buon servitore l'ho fatto e così il "barone" ha mangiato. Sul traghetto del ritorno abbiamo cantato, anche lui a modo suo. Poi, in suo onore ho cantato sull'aria dell'in-



no dell'Atalanta "Aldo, Aldo e e - Aldo Aldo o o - Aldo Aldo e e - Aldo Aldo alè alè". Tutto ad un tratto, dimenticando il suo stile compassato, mi si è avvicinato e mi ha dato un lungo ed affettuoso bacio. Io mi sono sentito come un re, appagato come non mai.

Orietta è una donna sui 50 anni, che viaggia solo su una carrozza, o meglio una carrozzina con due ruote grandi dietro, e davanti due più piccole e pivotanti; per avanzare, questo mezzo di trasporto necessita di una spinta, quindi viene scherzosamente chiamata 4 (ruote) + 1 (uomo che spinge).

Orietta ha sempre un sorriso dolcissimo stampato sul volto, e questo già fa sentire il + 1, cioè la spinta umana, a suo agio. Nell'ultima gita alla Madonna della Castagna, io mi subito offerto come + 1, e lei mi ha accettato con un sorriso, più radioso del solito. Il giro su una strada sterrata comincia benino poi, in su una salita abbastanza, dura vengo aiutato dai miei soci accompagnatori con un traino (corda e +2, cioè doppia trazione umana); naturalmente dopo la salita arriva la discesa, ed il frenatore deve avere un peso sufficiente per mantenere una velocità di sicurezza. Orietta, nonostante il rischio di essere catapultata fuori dalla sua carrozza, rideva divertita mentre ci guardava indaffarati. Ad un certo punto, la strada ormai pianeggiante, è ostruita completamente da una pozzanghera fangosa e, dopo l'attraversamento e la conseguente inzaccheratura, mi ha preso in giro sempre sorridendo: "Com'è che tu hai le scarpe sporche e bagnate, mentre le mie sono lucide ed asciutte?"

Mi sono girato con gli occhi lucidi ed ho guardato negli occhi i miei +2 e, non riuscendo a trattenere l'emozione, siamo scoppiati in una fragorosa risata.

Anche stavolta lei ce l'aveva fatta.

Eventi

20 maggio 2012

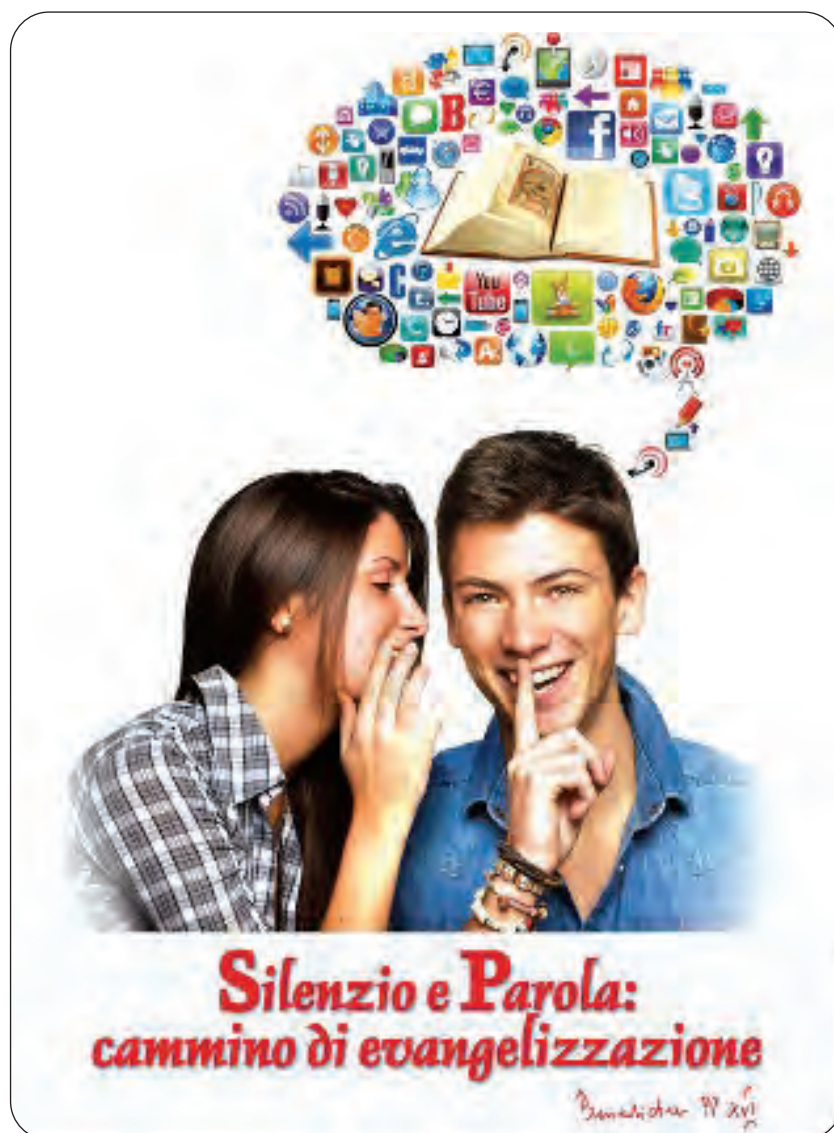
46^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni, il Papa ha inviato un messaggio sul rapporto tra Silenzio e Parola. E' controcorrente la sfida di Benedetto XVI: per parlare bisogna anche saper fare silenzio. Il Papa invita al silenzio non per mortificare la parola o limitare la comunicazione, ma per renderle più espressive ed efficaci. Vi proponiamo la lettura del messaggio del Santo Padre, per riflettere sul silenzio come parte integrante della comunicazione perchè senza di esso non esistono parole dense di contenuto.

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI: *"Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione"*

"Cari fratelli e sorelle, all'avvicinarsi della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2012, desidero condividere con voi alcune riflessioni su un aspetto del processo umano della comunicazione che a volte è dimenticato, pur essendo molto importante, e che oggi appare particolarmente necessario richiamare. Si tratta del rapporto tra silenzio e parola: due momenti della comunicazione che devono equilibrarsi, succedersi e integrarsi per ottenere un autentico dialogo e una profonda vicinanza tra le persone. Quando parola e silenzio si escludono a vicenda, la comunicazione si deteriora, o perché provoca un certo stordimento, o perché, al contrario, crea un clima di freddezza; quando, invece, si integrano reciprocamente, la comunicazione acquista valore e significato.

Il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto. Nel silenzio ascoltiamo e conosciamo meglio noi stessi,



nasce e si approfondisce il pensiero, comprendiamo con maggiore chiarezza ciò che desideriamo dire o ciò che ci attendiamo dall'altro, scegliamo come esprimerci. Tacendo si permette all'altra persona di parlare, di esprimere se stessa, e a noi di non rimanere legati, senza un opportuno confronto, soltanto alle nostre parole o alle nostre idee. Si apre così uno spazio di ascolto reciproco e diventa possibile una relazione umana più piena. Nel silenzio, ad esempio, si colgono i momenti più autentici della comunicazione tra coloro che si amano: il gesto, l'espressione del volto, il corpo come segni che manifestano la persona. Nel silenzio parlano la gioia, le preoccupazioni, la sofferenza, che proprio in esso trovano una forma di espressione particolarmente intensa. Dal silenzio, dunque, deriva una comunicazione ancora più esigente, che chiama in causa la sensibilità e quella capacità di ascolto che spesso rivela la misura e la natura dei legami. Là dove i messaggi e l'informazione sono abbondanti, il silenzio diventa essenziale per discernere ciò che è importante da ciò che è inutile o accessorio. Una profonda riflessione ci aiuta a scoprire la relazione esistente tra avvenimenti che a prima vista sembrano slegati tra loro, a valutare, ad analizzare i messaggi; e ciò fa sì che si possano condividere opinioni ponderate e pertinenti,

dando vita ad un'autentica conoscenza condivisa. Per questo è necessario creare un ambiente propizio, quasi una sorta di "ecosistema" che sappia equilibrare silenzio, parola, immagini e suoni.

Gran parte della dinamica attuale della comunicazione è orientata da domande alla ricerca di risposte. I motori di ricerca e le reti sociali sono il punto di partenza della comunicazione per molte persone che cercano consigli, suggerimenti, informazioni, risposte. Ai nostri giorni, la Rete sta diventando sempre di più il luogo delle domande e delle risposte; anzi, spesso l'uomo contemporaneo è bombardato da risposte a quesiti che egli non si è mai posto e a bisogni che non avverte. Il silenzio è prezioso per favorire il necessario discernimento tra i tanti stimoli e le tante risposte che riceviamo, proprio per riconoscere e focalizzare le domande veramente importanti. Nel complesso e variegato mondo della comunicazione emerge, comunque, l'attenzione di molti verso le domande ultime dell'esistenza umana: chi sono? che cosa posso sapere? che cosa devo fare? che cosa posso sperare? E' importante accogliere le persone che formulano questi interrogativi, aprendo la possibilità di un dialogo profondo, fatto di parola, di confronto, ma anche di invito alla riflessione e al silenzio, che, a volte, può essere più elo-

quente di una risposta affrettata e permette a chi si interroga di scendere nel più profondo di se stesso e aprirsi a quel cammino di risposta che Dio ha iscritto nel cuore dell'uomo.

Questo incessante flusso di domande manifesta, in fondo, l'inquietudine dell'essere umano sempre alla ricerca di verità, piccole o grandi, che diano senso e speranza all'esistenza. L'uomo non può accontentarsi di un semplice e tollerante scambio di scettiche opinioni ed esperienze di vita: tutti siamo cercatori di verità e condividiamo questo profondo anelito, tanto più nel nostro tempo in cui "quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali" (Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2011).

Sono da considerare con interesse le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali che possono aiutare l'uomo di oggi a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda, ma anche a trovare spazi di silenzio, occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio. Nella essenzialità di brevi messaggi, spesso non più lunghi di un versetto biblico, si possono esprimere pensieri profondi se ciascuno non trascura di coltivare la propria interiorità.

Non c'è da stupirsi se, nelle diverse tradizioni religiose, la solitudine e il silenzio siano spazi privilegiati per aiutare le persone a ritrovare se stesse e quella Verità che dà senso a tutte le cose. Il Dio della rivelazione biblica parla anche senza parole: "Come mostra la croce di Cristo, Dio parla anche per mezzo del suo silenzio. Il silenzio di Dio, l'esperienza della lontananza dell'Onnipotente e Padre è tappa decisiva nel cammino terreno del Figlio di Dio, Parola incarnata. (...) Il silenzio di Dio prolunga le sue precedenti parole. In questi momenti oscuri Egli parla nel mistero del suo silenzio" (Esort. ap. postsin. Verbum Domini, 30 settembre 2010, 21). Nel silenzio della Croce parla l'eloquenza dell'amore di Dio vissuto sino al dono supremo. Dopo la morte di Cristo, la terra rimane in silenzio e nel Sabato Santo, quando "il Re dorme e il Dio fatto carne sveglia coloro che dormono da secoli" (cfr Ufficio delle Letture del Sabato Santo), risuona la voce di Dio piena di amore per l'umanità.

Se Dio parla all'uomo anche nel silenzio, pure l'uomo scopre nel silenzio la possibilità di parlare con Dio e di Dio. "Abbiamo bisogno di quel silenzio che diventa contemplazione, che ci fa entrare nel silenzio di Dio e così arrivare al punto dove nasce la Parola, la Parola redentrica" (Omelia,

S. Messa con i Membri della Commissione Teologica Internazionale, 6 ottobre 2006). Nel parlare della grandezza di Dio, il nostro linguaggio risulta sempre inadeguato e si apre così lo spazio della contemplazione silenziosa. Da questa contemplazione nasce in tutta la sua forza interiore l'urgenza della missione, la necessità imperiosa di "comunicare ciò che abbiamo visto e udito", affinché tutti siano in comunione con Dio (cfr I Gv 1,3). La contemplazione silenziosa ci fa immergere nella sorgente dell'Amore, che ci conduce verso il nostro prossimo, per sentire il suo dolore e offrire la luce di Cristo, il suo Messaggio di vita, il suo dono di amore totale che salva.

Nella contemplazione silenziosa emerge poi, ancora più forte, quella Parola eterna per mezzo della quale fu fatto il mondo, e si coglie quel disegno di salvezza che Dio realizza attraverso parole e gesti in tutta la storia dell'umanità. Come ricorda il Concilio Vaticano II, la Rivelazione divina si realizza con "eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto" (Dei Verbum, 2). E questo disegno di

salvezza culmina nella persona di Gesù di Nazaret, mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione. Egli ci ha fatto conoscere il vero Volto di Dio Padre e con la sua Croce e Risurrezione ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla libertà dei figli di Dio. La domanda fondamentale sul senso dell'uomo trova nel Mistero di Cristo la risposta capace di dare pace all'inquietudine del cuore umano. E' da questo Mistero che nasce la missione della Chiesa, ed è questo Mistero che spinge i cristiani a farsi annunciatori di speranza e di salvezza, testimoni di quell'amore che promuove la dignità dell'uomo e che costruisce giustizia e pace.

Parola e silenzio. Educarsi alla comunicazione vuol dire imparare ad ascoltare, a contemplare, oltre che a parlare, e questo è particolarmente importante per gli agenti dell'evangelizzazione: silenzio e parola sono entrambi elementi essenziali e integranti dell'agire comunicativo della Chiesa, per un rinnovato annuncio di Cristo nel mondo contemporaneo.

A Maria, il cui silenzio "ascolta e fa fiorire la Parola" (Preghiera per l'Agorà dei Giovani a Loreto, 1-2 settembre 2007), affido tutta l'opera di evangelizzazione che la Chiesa compie tramite mezzi di comunicazione sociale".

Cattedrale di Sant'Alessandro martire in Bergamo Ordinazioni Presbiterali 2012

Sabato 26 maggio alle ore 17.00, durante una solenne Celebrazione Eucaristica in Cattedrale, il Vescovo Francesco ha ordinato tredici nuovi sacerdoti.



Per la Chiesa di Bergamo:

Don Claudio Avogadri, della Parrocchia di Verdellino
Don Gianpaolo Baldi, della Parrocchia di Locate
Don Giorgio Carobbio, della Parrocchia di Alzano Maggiore
Don Tommaso Frigerio, della Parrocchia di Somana (LC)
Don Tiziano Legrenzi, della Parrocchia di Villa d'Ogna
Don Mattia Magoni, della Parrocchia di Trescore Balneario
Don Matteo Marcassoli, della Parrocchia di Celadina in Bergamo
Don Emiliano Poloni, della Parrocchia di Cologno al Serio

Don Andrea Pressiani, della Parrocchia di Villa d'Adda
Don Mattia Tomasoni, della Parrocchia di Dorga

Per la diocesi di Latacunga (Ecuador):

Don Davide Marchio, della Parrocchia di Olginete

Due Padri Passionisti:

Don Alessandro Cancelli, della Parrocchia di Calepio
Don Andrea Redaelli, della Parrocchia di Merone

La Comunità Parrocchiale di Tagliuno è grata al Signore per questo dono, e nel fare gli auguri, si unisce al pensiero scritto da un loro confratello:

"Carissimi, nel vostro nuovo modo di essere uomini nella Chiesa, continuate a "decidere di lasciarvi nascere". Spesso l'umanità vi farà paura; abitatela fino in fondo, nello stupore riconoscente di chi scopre che Dio sta preparando, qui, il Suo Regno; così, tutte le volte che il vostro essere prete ricostruirà umanità, compresa la vostra, sarà opera dello Spirito, e sarà umanità non posseduta, ma affidata.....E l'avete già visto. Perfetti? NO! Uomini. AUGURI." (da "ALERE", rivista del Seminario Vescovile di Bergamo, numero speciale 3/2012)

Passaggio del Testimone

Una presenza viva, costante e sempre attuale, con 400 anni di storia. È la lunga storia e presenza di noi frati francescani nel convento di Cividino. Siamo arrivati qui nel 1620, chiamati dalla gente di Castelli Calepio; da allora siamo sempre vissuti tra voi cercando di servirvi in diversi modi, secondo i doni ed i carismi ricevuti.

Non voglio fare il nome dei frati passati in questo bel convento, per non correre il rischio di dimenticarne qualcuno. Sono infatti numerosi quelli che, con la loro presenza, hanno aiutato, sudato, insegnato, predicato, solidarizzato con la gente di Cividino e della zona circostante.

Erano frati semplici, erano frati dotti, tra loro ci sono stati grandi insegnanti e grandi lavoratori della terra e, come insegnava Francesco, il Santo di Assisi, hanno sempre cercato di vivere in semplicità e letizia la loro vocazione di frati minori. In passato, i frati hanno condiviso tantissimo; ricordo semplicemente le varie soppressioni e la tenacia costante a protezione del convento, le vicende della grande guerra con i bombardamenti del famoso ponte della ferrovia, l'insegnamento degli anni del dopoguerra, che ha formato tantissimi frati alla vita religiosa e ministeriale; ricordo infine i tanti questuanti che, dopo aver girato in lungo e in largo queste zone, raccoglievano con una mano, e con l'altra erano capaci di



aiutare le famiglie in difficoltà che incontravano sul cammino.

ORA.... da qualche anno i frati parlano di unione delle province francescane del nord Italia per vari motivi; non solo per il venir meno delle vocazioni religiose, ma anche e, soprattutto, per un maggior rinnovamento delle vita fraterna francescana, tenendo conto del mutare dei tempi e delle situazioni religiose e sociali. La conseguenza di ciò è un ridimensionamento delle strutture, e quindi, la chiusura di alcuni conventi (forse una ventina in tutto il nord Italia), tra cui il nostro di Cividino. I criteri delle scelte sono vari, forse non sempre condivisibili da tutti, ma certamente stabiliti con fatica, discernimento e confronto tra i vari gruppi, commissioni di studio composte da frati che, bene o

male, possiedono una visione globale della mappatura generale delle nostre presenze nel nord Italia. Sicuramente Cividino è uno dei più bei conventi che abbiamo, con una ricca storia e tradizione, ma, se mi consentite una battuta, siamo in terra bergamasca, una terra ancora ricca di religiosità, con un buon servizio pastorale e religioso/liturgico; altre zone del nord Italia sono più povere, più sguarnite; forse, anche per questo motivo, si è scelto la chiusura del convento.

Una cosa che mi rende sereno è il "PASSAGGIO DEL TESTIMONE" alle sorelle Carmelitane, che hanno chiesto e ottenuto dal Vescovo il permesso di prendere possesso della struttura, e servire in modo nuovo la gente di Cividino e dintorni. Inizialmente i

frati non avevano le idee chiare su come gestire il futuro; si pensava anche all'eventualità di una vendita dello stabile, comunque sempre tenendo presente i motivi per cui è nato il convento e il servizio a favore della gente della zona; poi, come per ispirazione dello Spirito Santo (per chi ci crede), abbiamo incontrato questo gruppo di suore che cercavano casa; sono venute a visitarlo e, da subito si sono "innamorate" del convento e di tutta la zona circostante; ed ecco la proposta dei frati: "Se vi interessa, possiamo cedervi lo stabile e tutto il terreno gratuitamente..."

Ecco in breve come sono andate le varie vicende che portano i frati al "passaggio di consegne". Le monache Carmelitane sono suore di clausura, e ciò è per me un'altra sfida o, meglio, una lettura dei segni dei tempi: siamo nel 2012 e queste donne si mettono a totale disposizione di nostro Signore, vivendo del loro lavoro scandito dalla preghiera in clausura. Penso sarà bello partecipare alle loro funzioni delle lodi, dei vesperi e, naturalmente, della S. Messa quotidiana; il tutto sempre ben animato e curato. Forse è questo ciò di cui ha bisogno l'Uomo dei nostri giorni: fermarsi di più e godere della preghiera a nostro Signore. Le monache Carmelitane aiuteranno la gente di Cividino, Quintano e dintorni a pregare meglio.

Un ringraziamento a tutti per la bontà sempre dimostrata nei confronti dei frati, ed una speranza che tutto quello che avete fatto con noi, voi abitanti della zona, lo possiate fare con le monache appena arrivate; "il resto vi sarà dato in più".

In questi giorni mi vengono alla mente un passo del Nuovo Testamento e un capitoletto della nostra regola francescana, che mi



aiuta a vivere con fede e serenità il difficile momento; li offro a voi, nella speranza che vi possano servire ora e sempre per tutta la vita.....

N.T. I TIMOTEO Capitolo 6, versetti 6-10. "Certo, la pietà è un grande guadagno, congiunta però a moderazione! Infatti non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contenteriamoci di questo. Al contrario coloro che vogliono arricchire, cadono nella

tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione. L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori."

Regola Bollata, Capitolo VI "CHE I FRATI DI NIENTE SI APPROPRIINO, E DEL CHIEDERE L'ELEMOSINA E DEI FRATI INFERMI." *I frati non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa. E come pellegrini e forestieri (Sal 38,13; 1Pt 2,11) in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. Né devono vergognarsi, perché il Signore si è fatto povero (Cfr. 2Cor 8,9) per noi in questo mondo. Questa è, fratelli miei carissimi, l'eccellenza dell'altissima povertà, che vi costituisce eredi e re del regno dei cieli, facendovi poveri di cose e ricchi di virtù. Questa sia la vostra porzione che vi conduce alla terra dei venti (Cfr. Sal 141,6). E a questa povertà, fratelli carissimi, totalmente uniti, non vogliate aver altro sotto il cielo, per sempre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.....*

Un augurio che nasce dal mio cuore, è il saluto francescano per voi e le vostre famiglie:

IL SIGNORE VI DIA PACE

Cividino, Aprile 2012

Angolo libri

Per grandi...

L'ESTATE ALLA FINE DEL SECOLO

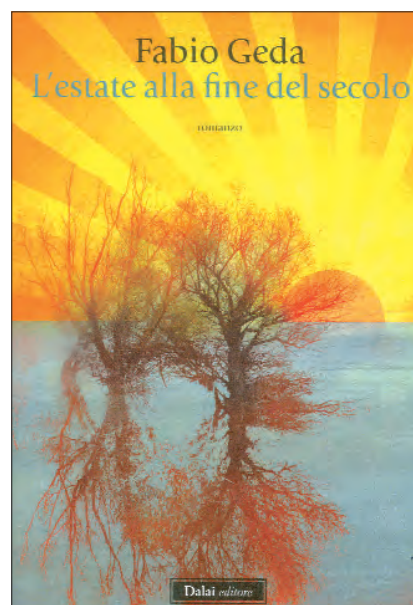
Fabio Geda - Ed. Dalai

L'estate di cui si parla è quella del 1999 quando Zeno, un ragazzino, teenager appassionato di fumetti – da leggere e ridisegnare – incontra per la prima volta un nonno di cui non conosceva l'esistenza. La mamma di Zeno aveva rotto con quella figura assente ma ora la malattia del marito ha reso necessario il riavvicinamento e tutta la famiglia è costretta a trasferirsi dalla Sicilia al Piemonte.

Qui la storia diventa a due voci: da una parte, il nonno ebreo che rivive il suo passato, costretto a fuggire per non essere deportato e con la costante sensazione di non

essere autorizzato a vivere; dall'altra parte, il nipote che racconta la sua vita di preadolescenziale con i problemi tipici della sua età. Il rapporto tra i due, a tratti scontroso e brusco, pian piano cresce d'intensità, con domande a cui seguono risposte, racconti di luoghi in cui rifugiarsi, silenzi che non pesano.

Le vicende dei due protagonisti scorrono parallele, il ragazzo di oggi e quello di ieri, due adolescenti in due diversi spazi temporali: nel momento in cui si incrociano, molti aspetti della vita di entrambi possono finalmente chiarirsi.



SHERLOCK, LUPIN E IO Il trio della dama nera

Irene Adler / Alessandro Gatti

Ed. Piemme – Il Battello a Vapore

Cosa sarebbe successo se Sherlock Holmes e Arsène Lupin fossero stati amici da ragazzini, prima di diventare l'investigatore e il ladro più famosi di tutti i tempi? Ce lo racconta Irene Adler, l'intelligentissima compagna di tutte le loro avventure.

In questo primo titolo della serie i tre amici si incontreranno per la prima volta in vacanza a Saint-Malo, in Francia, nel 1870 e risolveranno un intricato caso in cui si mescolano fughe sui tetti, partite di bridge e un cadavere portato dall'alta marea.

Lo pseudonimo Irene Adler -

nome appartenuto a uno dei personaggi di "A Scandal in Bohemia" di Sir Arthur Conan Doyle, pubblicato nel 1891 - nasconde lo zampino di Pierdomenico Baccalario, acclamato autore di romanzi per ragazzi, in collaborazione con Alessandro Gatti.

A rendere il libro ancor più gradevole concorrono le illustrazioni di Iacopo Bruno, che grazie ai colori tenui della copertina e alle immagini in seppia con caratteri giornalistici di inizio Ottocento, sanno attirare immediatamente l'attenzione dei giovani lettori (e non solo la loro!)



...e piccini

In Viaggio

Sabato 5 maggio

Gita / pellegrinaggio a Padova



La foto di gruppo rende bene l'idea di quanto sia stata condivisa e gradita la giornata trascorsa a Padova. Trentadue persone hanno aderito alla proposta dell'Oratorio, inizialmente pensata per i catechisti, e poi estesa a tutti i volontari, proprio per valorizzare il contributo di tutti e lo stare insieme con l'obiettivo di sempre: fare Comunità, per essere Comunità nel quotidiano.

Il programma della giornata, pur con semplicità e senza troppe forzature organizzative, ha permesso di vivere quello che la città offre in tema di spiritualità, cultura e tempo libero.

La visita guidata alla Basilica di Sant'Antonio e la Messa Solenne, concelebrata da don Matteo con il Rettore del Santuario, che ha accolto noi e un altro gruppo di pellegrini, hanno dato il valore spirituale all'iniziativa: nel pellegrinaggio, la preghiera personale e comunitaria diventano infatti il respiro di un camminare insieme per entrare nella

Casa del Signore. Sant'Antonio è stato un pellegrino esemplare: dal Portogallo al Marocco, dalla Sicilia alla Romagna, dalle regioni della Lombardia e del Veneto alla Francia meridionale, ha vissuto un'esistenza tutta itinerante al servizio del Vangelo, annunciando la Parola.

Dopo il pranzo, c'è stata la possibilità di un percorso culturale che, da Piazza delle Erbe e Piazza della Frutta, ci ha portato in Piazza dei Signori, per arrivare poi al Duomo e al Battistero. Camminando, abbiamo visto la tomba di Antenore (leggendario fondatore della città), il Palazzo della Ragione, la Loggia del Consiglio e la Torre dell'Orologio, quest'ultima collocata sopra l'arco trionfale del Palazzo del Capitano.

Nel tempo libero, qualcuno è tornato in Basilica a pregare, altri hanno scelto il tour delle bancarelle, altri ancora hanno preferito un caffè allo storico "Caffè Pedrocchi". Il tutto senza problemi, in assoluta libertà,

secondo le esigenze di ognuno. Prima del rientro a Tagliuno, un altro momento spirituale significativo: la visita al Santuario di San Leopoldo Mandic, un frate cappuccino arrivato in Veneto dalla Dalmazia, morto 70 anni fa (30 luglio 1942) e canonizzato nel 1983 da Giovanni Paolo II. A Padova San Leopoldo ha trascorso più di 30 anni, passando la maggior parte del tempo in confessionale.

Si racconta che le sue fossero confessioni semplici: poche parole, l'esortazione ad avere Fede, un fermo e chiaro richiamo quando proprio occorreva, e l'assoluzione. Eccezionali erano l'amabilità, l'accoglienza e l'esperienza della presenza di Dio che facevano quanti si inginocchiavano davanti a lui per ricevere il perdono.

Poco dopo le 17.00, partenza verso casa, tutti convinti che, almeno una volta l'anno, si possa ripetere l'esperienza.

Cronache parrocchiali

“Le straordinarie e solennissime feste che si celebrarono a Tagliuno il 15 - 16 - 17 agosto 1931 in onore della Madonna dei Bruchi

Il titolo di queste brevi note è il medesimo che venne posto in una relazione di tre pagine distribuita alla popolazione di Tagliuno l'indomani delle tre giornate che celebrarono nella nostra parrocchia i 150 anni del prodigio dei bruchi. Ne era autore Don Luigi Camotti, oratore eccellente e autore, solo un anno prima, di una celeberrima omelia più volte ricordata e ripubblicata dalla nostra Parrocchia, a beneficio dei fedeli di oggi. Don Luigi ebbe l'incarico nel 1931 di presiedere il comitato dei festeggiamenti, cosa che fece spendendo oltre un anno del suo tempo per arrivare all'appuntamento con il più ampio risalto possibile. Nel resoconto, piuttosto enfatico e corredato da particolari minuti, oltre che da un puntuale riferimento ai dati finanziari, c'è un'espressione degna di uno scrittore di fama: “Tagliuno ideò, Tagliuno volle” e, ancora, “Le feste si dovevano celebrare e si celebrarono”. Vi leggo come una sorta di soddisfazione personale, forse a conclusione di un percorso di difficoltà organizzative (teniamo conto dei tempi), magari di qualche disaccordo, visto che qualche riga più sotto cita “Le obiezioni dei timidi, dei pessimisti, degli indifferenti che furono disarmate”, ma in quel “volle” ci sta tutta la fierezza di questo sacerdote, ben evidente anche nei tratti del viso che di lui ci rimangono nelle fotografie del tempo.

Tornando al resoconto, vengono descritti i lavori di restauro della sagrestia, del trono della Madonna, (gli ultimi prima di quelli di qualche anno fa); addirittura si parla di una collaborazione con l'amministrazione comunale per sistemare alcuni problemi viari. Il tutto, scrive don Luigi, superando gravissime difficoltà. La presenza di fedeli anche dalla provincia di Brescia, di gente della città e di tutti i paesi vicini, venne contata in 100.000 persone e, se pensiamo che oggi il nostro Comune non ha nemmeno 11.000 abitanti, si ha un'idea della partecipazione (ci permettiamo tuttavia di esprimere un piccolo dubbio sulla cifra, che sarebbe stata davvero imponente ed anche difficilmente gestibile dentro gli spazi dell'area parrocchiale del tempo). Con il parroco don Pietro Mazzoleni e altri sacerdoti, celebrarono: i Vescovi di Bergamo Luigi Marelli, di Como Alessandro Macchi e di Crema Marcello Mimmi, che ebbe l'incarico di consacrare al Cuore di Gesù la popolazione, dinnanzi ad una statua fatta preparare per l'occasione, e tuttora presente nella nostra Chiesa. Il pontificale del 15 agosto fu celebrato dal cardinale Achille Locatelli. Per alcune prediche importanti fu chiamato il Vicario dei Padri Domenicani di Bergamo, e alla guida di una corale che arrivava da S. Maria Maggiore di Bergamo, fu

posto a direttore il maestro chiudunese Guido Gambarini, che tornerà a dirigere la nostra attuale Schola Cantorum negli anni 70, su richiesta di don Giacomo Belotti. Il servizio bandistico fu garantito, oltre che dalla nostra formazione locale, da altre due di Ranica e Chiari; gli addobbi in Chiesa e in paese furono assicurati dalle ditte Bianchetti di Bergamo e Daminelli di Stezzano, la prima tuttora in attività. Ai fuochi di artificio nella serata del 17 agosto, che durarono più di mezzora, provvidero i Martinelli di Mariano di Dalmine, allora tra i più famosi. Gli stessi si erano occupati anche dello spettacolo pirotecnico presentato in Vaticano diversi anni prima per i 90 anni di papa Leone XIII. Lasciamo da ultimo il resoconto finanziario. Le spese furono poco meno di 25.000 Lire dell'epoca, con un potere d'acquisto che oggi corrisponde a circa 40.000 Euro, e furono interamente coperte da offerte per 27.342 Lire, con un saldo positivo di 2.400 Lire, così destinate: 1.500 Lire al restauro della sagrestia, 500 Lire alla targa ancora oggi visibile sui muri esterni della Chiesa e 400 Lire ad un Santuario. Don Luigi esprime, nelle parole finali, tutto il suo ringraziamento a chi dovette lavorare per la buona riuscita delle celebrazioni, ma fu soprattutto contento che in tutta quella calca non fosse avvenuto alcun incidente.

Arte e fede

Pietro: il “pescatore” di uomini

Sappiamo poco della vita di Pietro prima del suo incontro con Gesù, ma, in fondo, ciò che ci interessa di più, è la sua vita dopo l'incontro con Cristo sulle rive del lago di Galilea quando, da semplice pescatore, diviene “pescatore” di uomini. Da quel momento la sua vita non sarà più la stessa, e quella scelta coraggiosa di lasciare tutto per seguire un perfetto sconosciuto, lo porterà a diventare il primo Papa della storia, la prima guida della neonata comunità cristiana, colui a cui Gesù ha affidato la Sua Chiesa.

Forse proprio per questa sua missione di guida, la figura di Pietro è una delle più rappresentate tra quelle dei santi, soprattutto nei primi secoli del cristianesimo, e a lui sono dedicati molti edifici religiosi. Tra i dipinti, la maggior parte rappresenta gli episodi della vita di Pietro tratta dagli Atti degli Apostoli, che narrano le vicende delle prime comunità cristiane. Il più famoso esempio è l'opera di Masaccio che si trova nella cappella Brancacci in Santa Maria del Carmine a Firenze. Nonostante quest'opera sia ricca di spunti, per ripercorrere alcune tappe salienti della vita del Santo patrono della nostra Parrocchia, prenderemo in esame, come siamo soliti fare, dipinti di epoche ed autori diversi.

La prima tappa del nostro viaggio è la chiamata di Pietro.

“Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: “Seguitemi, vi farò pescatori di uomini”. Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono.” (Mt 4, 18-20)

Nulla di più e nulla di meno è presentato da Duccio di Buoninsegna nella sua versione della “Vocazione di Pietro e Andrea” (1308-11); ci sono solo gli elementi essenziali della vicenda (la riva, il mare, le reti e, ovviamente, i pesci) e i personaggi citati dall'evangelista; nessuna folla di curiosi, nessun intruso a disturbare il momento più importante della vita dei due fratelli. Gesù chiama con un gesto i due pescatori ed è interessante la diversa risposta dei fratelli a quella chiamata: Pietro (in abito azzurro che caratterizzerà sempre, insieme al manto giallo, la sua iconografia) si volta verso la riva, fissa Gesù e risponde alla chiamata con un gesto, tenendo quasi distrattamente la rete; Andrea invece regge saldamente la rete con entrambe le mani, e sembra accorgersi a malapena di ciò che sta accadendo, sebbene poi anch'egli diventerà un Apostolo.



La seconda tappa fondamentale è il rinnegamento di Pietro: annunciato durante l'Ultima Cena da Gesù, tristemente poi divenuto realtà nel cortile del palazzo del pretorio, e che porta Pietro a piangere amaramente. Il dipinto che, a mio avviso, rappresenta meglio tutta la vicenda è "Le lacrime di Pietro" (o "Il pentimento di Pietro") di George de La Tour (1646-48). Pietro è solo, il suo sguardo guarda nel vuoto, la bocca è semiaperta per lo stupore che ha suscitato in lui l'avverarsi delle parole, di solo poche ore prima, di Gesù; le mani sono giunte non in segno di preghiera, ma sembrano dire a gesti ciò che il viso non riesce a dire; sembrano dire "Cos'ho fatto? Come ho potuto rinnegare il maestro?". Accanto a lui è appollaiato il gallo, che con il suo canto ha rammentato a Pietro le parole di Gesù. E' questo il simbolo chiave per capire l'evento raccontato dall'artista; non ci sono altri elementi per farci capire dove siamo. Solo una lanterna illumina il buio della scena, una lanterna che, posata ai piedi di Pietro, potrebbe simboleggiare la speranza che risiede nella luce di Cristo, che guiderà i passi dell'Apostolo anche dopo il suo rinnegamento.



Un'altra tappa della storia di Pietro è rappresentata nell'opera di Raffaello "Pasce oves meas" (o "La consegna delle chiavi") e riassume due momenti della vita del santo: uno prima e una dopo la resurrezione di Cristo. In entrambi i casi Gesù affida a Pietro la sua Chiesa.

"Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle"." (Gv 21,15-17)

"Disse loro: "Voi chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che



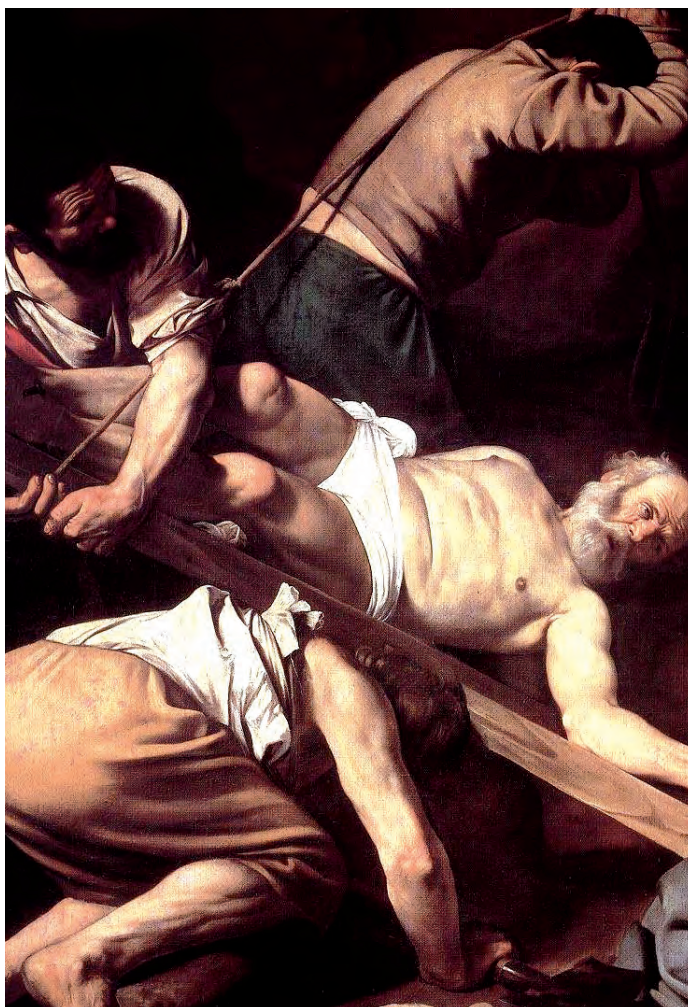
scioglierai sulla terra sar   sciolto nei cieli". (Mt 16, 15-19)

L'opera di Raffaello (1508-11)    un cartone preparatorio per un arazzo, e la sua particolarit   consiste proprio nel rappresentare, oltre alle chiavi visibili tra le braccia di Pietro, le pecore, simbolo del popolo di Dio che Ges   affida a Pietro. La figura di Ges   presenta i segni della passione, e risulta parzialmente isolata rispetto a quelle degli Apostoli, ammassati l'uno all'altro come ammassate sono le pecore del gregge che sta dietro di lui. Cristo, indicando con una mano il gregge e con l'altra Pietro, investe solennemente il discepolo del suo compito e lo eleva rispetto agli altri apostoli, nel suo ruolo privilegiato di primo Papa. A tal proposito    interessante notare come, nel momento in cui Pietro diviene il "pi   grande" tra gli Apostoli, sia raffigurato come il pi   piccolo, perch   in ginocchio; questa sottigliezza dell'artista potrebbe rimandare alle parole di Ges   nell'Ultima Cena.

L'ultima tappa del viaggio non poteva essere che il martirio di Pietro. Una delle opere pi   belle che la rappresentano si trova a Roma, nella chiesa di Santa Maria del Popolo:    la "Crocifissione di San Pietro" di Caravaggio (1600-01).

Roberto Longhi, celebre storico dell'arte, la defin   una tela di carattere volutamente antierocco e antiaulico; in essa, i gesti dei "serventi" sono pi   da "operai" indaffarati, che non di carnefici, tanto da dare alla scena un senso d'incalpevole evidenza, dove ognuno attende al suo compito. Nel quadro la luce investe la croce e il santo, entrambi simbolo della fondazione e della costruzione della Chiesa attraverso il martirio del suo fondatore. La luce investe altres   i carnefici, qui raffigurati non come aguzzini che agiscono in maniera brutalmente gratuita, ma come uomini semplici, costretti a un lavoro faticoso. San Pietro, come sappiamo, si fa crocifiggere a testa in gi   per umilt   nei confronti di Cristo.

La figura di Pietro ci ricorda come nella vita tutto pu   cambiare se si ha il coraggio di seguire il progetto che Dio ha per noi. Nonostante gli sbagli, il Signore    sempre pronto a darci un'altra possibilit  , e ci ricorda che anche un semplice uomo, un umile pescatore, pu   fare grandi cose. Oggi, ognuno di noi pu   essere Pietro e, se qualche volta ce lo scordiamo, basta andare nella nostra Chiesa, guardarci intorno, alzare lo sguardo verso le tante opere che rappresentano le storie della vita di Pietro e, semplicemente, lasciarci ispirare.





Salute e Benessere

Diventare mamma di corsa: l'attività fisica durante la gravidanza

Fino a qualche anno fa era impensabile che una donna in gravidanza svolgesse attività fisica, perché si pensava che potesse ulteriormente sovraccaricare l'organismo femminile; oggi le cose sono cambiate, e l'attività fisica è addirittura incentivata. La donna in gravidanza è sottoposta a notevoli cambiamenti morfologici, anatomici e fisiologici; si assiste ad un aumento del volume di sangue del 40/50%, aumenta la frequenza cardiaca a riposo, aumenta il consumo d'ossigeno dal 16 al 32%, cambia notevolmente la postura poiché lo sviluppo del feto comporta uno spostamento in avanti del centro di gravità, provocando un'accentuata lordosi lombare che può causare dolore; vi sono inoltre possibili perdite di equilibrio e, naturalmente, l'aumento di peso che in media si aggira intorno ai 12/14 kg. L'attività fisica deve essere tenuta sotto controllo dal medico, così come il regolare proseguo della gravidanza, soprattutto in persone sedentarie non abituate a stare in allenamento; detto questo, però, nessuna deve sentirsi "privata" dell'attività fisica durante questi mesi perché i benefici che si ottengono sono molteplici: controllo del peso e delle complicanze quali, prevenzione del diabete gestazionale e controllo dell'ipertensione arteriosa. A fronte di questi dati confortanti, sono ancora poche le donne che svolgono attività fisica durante la gravidanza: solo 1 donna su 5 continua a fare fitness dopo aver scoperto di essere incinta.

Da un ulteriore studio, risulta poi che non solo l'attività diminuisce durante la gravidanza, ma 27 settimane dopo il parto non è ancora stata ripresa. Il motivo principale per cui svolgere fitness durante la gravidanza (naturalmente se non vi sono controindicazioni), è la possibilità di mantenere una crescita di peso controllata, di conservare un buon tono muscolare e mantenere l'umore positivo. Le linee guida per chi vuole intraprendere attività, sono abbastanza semplici, e da tempo, definite: 1) svolgere una pratica regolare di allenamento per 2/3 giorni alla settimana, con lezioni di 30/40 minuti al massimo; 2) mantenere la frequenza cardiaca controllata e, quindi, lavorare ad un'intensità del 60-70 % al massimo (per le persone più allenate); 3) non svolgere attività che possano causare perdita di equilibrio; 4) non allenarsi in ambienti caldo-umidi e mantenere un buon stato di idratazione; 5) aumentare l'introito calorico (ad esempio 300 kcal in più); 6) riprendere gradualmente l'attività fisica 4/ 6 settimane dopo il parto. Controindicazioni particolari non ce ne sono, e non esiste nessuna evidenza scientifica per cui l'esercizio possa provocare malformazioni al feto. E' necessario però non sottovalutare alcuni sintomi come mal di testa, fiato corto, dolori al petto, contrazioni uterine dolorose, perdite di liquido amniotico e diminuzione del movimento fetale; in questi casi è necessario fermarsi e rivolgersi al medico per eventuali accertamenti. E' chiaro che le donne già abituate

al movimento non avranno problemi a continuarlo durante la gravidanza, ma è necessario che ci si avvicini all'attività fisica seguendo sempre il buon senso, e tenendo in considerazione alcune regole fondamentali: evitare gli sforzi eccessivi, i traumi addominali, le attività ad alto impatto come la corsa o l'aerobica, ed evitare, dopo la 20° settimana, la posizione supina poiché comporta un restringimento del flusso di sangue verso il feto. Tra le attività consigliate c'è quindi il lavoro aerobico, che si può svolgere con camminate, pedalate su di una bicicletta stazionaria e non in movimento (per problemi di equilibrio), il nuoto e, particolarmente, il fitness in acqua. L'acqua infatti permette di lavorare nel migliore dei modi: evita traumi diretti alla persona e garantisce ottimi risultati per quanto riguarda il tono muscolare ed il dispendio energetico. L'ultima considerazione riguarda il post-parto. La donna deve riprendere il prima possibile a fare attività fisica per prevenire il sovrappeso, promuovere l'esercizio aerobico, aumentare la densità minerale delle ossa e prevenire la perdita di calcio associata all'allattamento. La quantità e la qualità di esercizio fisico non modificano in alcun modo la quantità di latte e la sua composizione, perciò anche durante l'allattamento è compatibile fare attività fisica. Non ci sono più scuse care mamme, per la vostra salute e la salute dei vostri figli: "pancione in spalla" e... si corre...



Angolo Humor

Via Crucis del Venerdì Santo: i retroscena e gli imprevisti

La nostra comunità vive sempre con devozione la Via Crucis del Venerdì Santo, organizzata dai gruppi Adolescenti e Giovani. I ragazzi ci mettono molto impegno perché tutto sia perfetto, ma in fase di allestimento e di preparazione delle singole Stazioni, si crea un retroscena che, talvolta, può rivelare momenti di ilarità...

Per allestire la Stazione nei pressi di via D'Annunzio, un gruppo di animatori (Filippo, Federica, Beatrice, Fabio ed il sottoscritto) si è recato sul posto perché la croce, già piantata nel terreno adiacente, aveva il poggiapiedi troppo alto, ed era necessario abbassarlo per far sì che Gesù potesse restarvi appeso. Purtroppo, il poggiapiedi era avvitato al legno della croce con tre viti lunghe 15 cm, e noi non avevamo un avvitatore. Passando direttamente alle maniere forti, visto che il tempo stringeva, abbiamo preso uno scalpello ed una mazza di ferro, tentando di staccarlo a mazzate, ma..... niente da fare, non ne voleva sapere. Quando lo scalpello si è incastrato definitivamente tra la croce ed il poggiapiedi, senza possibilità di essere sbloccato, l'abbiamo preso a calci! Una pedata ciascuno, ed il poggiapiedi è caduto a pezzi sotto i nostri colpi. Tra i tentativi vari e

disparati, uniti ad imprecazioni (non di cattiva natura, s'intenda..), non è mancata una bella testata tra me e Filippo, mentre un signore di passaggio guardava la scena attonito; chissà cosa avrà pensato! Immaginatevi lo "spettacolo": cinque ragazzi che si passavano la mazza per colpire una croce della Via Crucis; la gente per strada che guardava "stupita", tappandosi le orecchie per il forte rumore metallico provocato dai colpi ripetuti; poi, la croce è stata presa "rabbiosamente a calci" (con uno sguardo al cielo per paura di essere fulminati da un momento all'altro...) e, quando finalmente il poggiapiedi si è staccato, un grido di soddisfazione è esploso per metà paese!!!

Un'altra scena divertente si è verificata nelle prime file del corteo, dove Renato, armato di un walkie-talkie, era in collegamento con me in sagrestia, e con Cristian al centro del corteo, vicino alla Banda. Il collegamento era necessario per definire con ordine i tempi dedicati alle letture, ai canti ed alle preghiere. Il collegamento, ahimè, era talvolta molto disturbato, per cui continuavo a chiedere di ripetere ciò che mi veniva detto, per essere sicuro di aver capito bene... I fedeli in corteo

vicino a Renato sentivano tutto; ogni volta sembrava di essere in una base militare: "Parti con le preghiere". "Non capisco...". "Parti con le pre-ghie-re". "Scusa ma non ho capito niente". "PARTI CON LE PREGHIERE!". "OK, allora parto con le preghiere...". Così, per tutta la durata della processione.

Un ultimo fatto divertente, è successo presso un'altra Stazione della Via Crucis; il ragazzo che doveva interpretare Gesù, curioso di sapere a che punto si trovava il corteo, è sceso dalla croce e si è diretto a cercarlo, dirigendosi purtroppo verso la parte sbagliata. La processione, infatti, si stava avvicinando dal lato opposto, era già nei pressi della Stazione, ma Gesù non c'era!!! Quando ormai era troppo tardi per richiamare il Gesù fuggitivo, abbiamo fatto spogliare un ragazzo del gruppo che interpretava la folla, e lo abbiamo fatto salire sulla croce in fretta e furia!!!!

Nonostante tutto, la Via Crucis è il momento in cui i nostri ragazzi si presentano a tutta la comunità e dimostrano il loro impegno e la loro voglia di fare, anche se qualche imprevisto è sempre dietro l'angolo.... Ma fino a quando si può fare una bella risata nel ripensarci, non c'è nulla di male!

Zio Barba Pellegrino

I funghi, il letame e l'Inno alla Gioia

BARBATA DIVAL DEL RISO Io non sono mai così contento come quando prendo su e vado lontano a cercar campanili. Prendo su, proprio: uno zaino. Che parte pesante e diventa leggero ad ogni chilometro. Tiro fuori un panino, tiro fuori un pensiero, tiro fuori un patimento, a sera è vuoto. I nomi, poi, fanno il resto. Come il nome del paese che ha battezzato di ottimismo tutta una valle: Riso, frazioncina di Gorno.

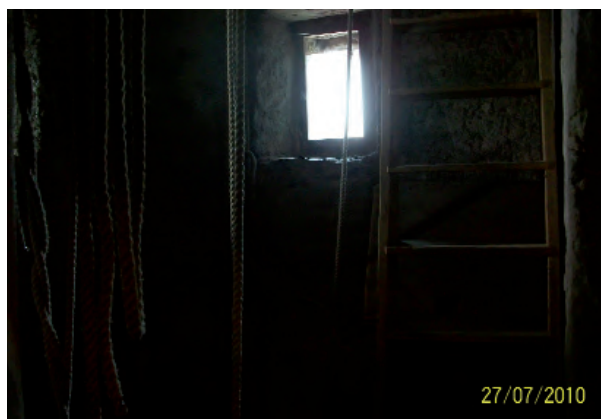
Ci arrivo dall'arco verde curvato addosso ai versanti della valle, tra Oneta e Scullera, Cantoni d'Oneta e Chignolo d'Oneta attraverso la Madonna del Frassino che si china su un fazzoletto macchiato con tre lacrime di sangue, per risalire da Riso il ripido sentiero che collega alla Valle Seriana passando da Barbata ancora invisibile dietro i fitti boschi. Compare in sella ad un poggio trafitto di vento. Sul sagrato della chiesetta, dedicata alla Madonna della Mercede, non coriandoli di nozze da spazzare via prima di chiudere la porta, ma un'ordinata famiglia di legna accatastata ai lati della porta il cui spiraglio aperto invita ad entrare. Mi affaccio e quasi svengo all'incrociarsi di profumo di funghi e profumo d'incenso: al centro della navata, in perfetto trionfante allineamento con l'altare, una tavolata di pregiato fresco Ben di Dio appena raccolto. Da chi? E perché portato lì? Prego più a lungo del solito, in una chiesa, in una casa, in un bosco, ecco dove mi sento allo stesso tempo. Ma dietro la parete laterale sinistra cominciano a tenermi compagnia voci e rumori di cucina. Busso alla porticina: *'Scusi, è il sagrestano lei?'*, domando sommesso. E mi ritrovo seduto a bere un caffè offerto al pellegrino dalla padrona di casa: *'ormai d'inverno Barbata ha soltanto sette abitanti, ma la Messa ce l'abbiamo ancora'*, precisa il Barbabianca degno del nome del paese. *'Con i funghi?'*, vorrei chiedere, ma non oso, forse mancherei di rispetto. Resterà un segreto tra Dio e il popolo di Barbata.

BONDO DI COLZATE Gli ultimi prati di Barbata si distendono su un dolce dossello pianeggiante, accompagnandomi a discendere verso la Valle Seriana. Prima di piegare ai margini del bosco che piomba sopra Bondo di Colzate, i profumi di funghi ed incenso che ho lasciato a Barbata si rinnovano in un'altra coppia di profumi: fiori di campo chiazzano di lillà un semispoglio calvarietto alto trenta centimetri, dal quale si erge un crocefisso stagliato sullo sfondo di una cumulo di letame: è quel Gesù morto per le bellezze e per le miserie? Dei tanti crocifissi che ho incontrato in centinaia di chiese, questo qui mi prende di sorpresa: quella montagna di letame verrà distribuita a mucchi da inforcare in grumi sparsi tutt'intorno, anche sotto il calvario, quasi a mescolarsi col sangue del Redentore. Alzo lo sguardo all'alto orizzonte di quell'incanto, lo riabbasso al terreno bruno e lillà. È il momento di raccogliere i pensieri gioiosi del camminatore, che mi fanno ricordare il giorno in cui imparai da un libro di latino che il letame ha la stessa radice della letizia, perché gli antichi vedevano le brune distese di campi concimati sorridere come donne incinte, 'letate' dal letame che le rendeva madri. E nel vento che riprende a soffiare mi porto giù verso Bondo di Colzate il rimescolarsi di morte e vita.



CASSIGLIO Sorpreso da un'altra letizia, di riso in letizia, di letizia in gioia - ne ho conosciuta una a Cassiglio, in alta valle Brembana, che mi aspettava come a un appuntamento, per farmi un regalo meraviglioso nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo. Il buon Dio sa che sto per giungervi bisogno di ristoro fisico e spirituale, al termine di una sgroppata ad anello Ornica-valle dell'inferno-Valtorta, e mi accoglie in un raggio di sole che si effonde dall'altare ai banchi deserti e freschi. Mi sento un esploratore e m'infilo persino tra le corde penzolanti dal ventre del campanile, dentro una cella deliziosamente ombrosa. Che voglia di attaccarmi ad una corda e far risuonare la campana più grossa nella gola della montagna.

Trattengo le palme e mi limito ad una carezza lungo le corde, attento a non rompere il silenzio. Ma qualcuno sta entrando in chiesa. E io che faccio, nascosto in questa cella? Sento scricchiolare, frusciare, salire gradini di legno. E iniziare, solo per me, non un concerto di campane, ma una sinfonia di Beethoven, in una variazione dell'Inno alla Gioia con effetti di campanelli, alternanze di registri concertanti e ripieni e un ottavino sprizzante e chiaro, in una susseguirsi di prove e riprove talmente commoventi da farmi accucciare estasiato per appoggiare i gomiti sulle ginocchia e sorreggermi con le mani il volto sul quale l'ultimo tratto di una corda del campanile scende a sfiorarmi una lacrima di clandestina felicità, lasciata ad asciugare finché la scala di legno non ha ripreso a scricchiolare e la porta della chiesa non si è richiusa dietro quel fratello mandato dal Signore a suonare per un viandante sconosciuto.



'N Dialèt

Góha, góta e negóta

L'ho ritrovato al Boldesico, ol Sandro Dotti. Tra gli ospiti del ricovero, lui si coltiva una bella libertà. Esce ancora al bar, anche per dare una mano nel sistemare i tavolini, o magari per bere soltanto vino mescolato con acqua: 'öna góha', una goccia, non si sa bene se è la parte di acqua o la parte di vino, ma comunque 'öna góha', una goccia. Quella che in bergamasco in generale si dice 'góta'. Sempre meglio che neanche una goccia, cioè 'ne-góta', proprio la parola che in dialetto significa niente. Il Sandro insomma si accontenta: una sigaretta, un goccino, e via con i suoi passetti a scatto e le dita annerite dal fumo e il cappello elegante. La macchina sportiva, naturalmente, è lì per caso.





Bertoli Antonio S.p.A.

Castelli Calepio (BG) - Via Cercone, 18
Tel. 035 848459 - Fax 035 848676
www.bertoli.it - info@bertoli.it



CANCELLI E RECINZIONI IN FERRO BATTUTO,
INFERIATE E CANCELLETTI ANTISCASSO,
GRIGLIATI ZINCATI, PORTE, PORTONI E PARETI REI,
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SOPPALCHI E SCALE,
PORTONI INDUSTRIALI E SEZIONALI, BASCULANTI.

SERRAMENTI IN ALLUMINIO CIVILI E INDUSTRIALI,
FACCIAE CONTINUE, PENSILINE, PARETI MOBILI E BOX UFFICI.

IMPIANTI IDRAULICI, SOLARI, GEOTERMICI,
RISCALDAMENTO A RADIATORI E A PAVIMENTO,
CLIMATIZZAZIONE, IRRIGAZIONE GIARDINO.

Via Lega Lombarda, 10/12 - Grumello del Monte (BG)
Tel. 035-848067/035-4425566 - Fax 035-4425134
www.faisrl.net - info@faisrl.net

Baldelli Giovanni Pietro

Cristallerie - Porcellane - Articoli regalo
Elettrodomestici - Casalinghi - Bomboniere

Lista Nozze

Via L. Lotto, 1 - Tel. e Fax 035.847138
Castelli Calepio (BG)

"la lettura arricchisce la vita"

Spazio offerto
per sostenere il giornalino parrocchiale



Desiderio di Stile

NEW OUTLET FACTORY STORE
BIJOUX E ACCESSORI MODA

Presso **Castel-plast-fashion**, via Molinaretti n. 20
Castelli Calepio 24060 (BG) - Italy

INFO: 030 7435622 - info@giogio.it - www.giogio.it

ORARI da Lunedì a Venerdì: continuato 9.00 /19.00
Sabato: 10/12.30 - 14.30/19.00



PAVINDUSTRIA
TECHNOLOGY

Pavimenti industriali - Rampe antiscivolo - Rivestimenti in resina

Palazzolo sull'Oglio (BS)
Via Bergamo 18
Tel. 0305050870 Fax 0305050812
www.pavindustria.it

BOSIO COMMERCIALE SRL

IDROTERMOSANITARIA - ARREDO BAGNO
UTENSILERIA - IRRIGAZIONE - STUFE E CAMINI
CONDIZIONAMENTO - CERAMICHE - PARQUET

CASTELLI CALEPIO (BG)

Via Unione 6/8 - Tel. 035.847521 - Fax 035.848637
e-mail: bosiofer@fardelli.it

ONORE (BG): Via Spluss, 45

RAVASIO GIANCARLO & C. Snc



Impianti termoidraulici

Condizionamento

Lattomeria

Fabbro

Via Lorenzo Lotto 4 - CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. 035 847192

Onoranze Funebri

F.lli Ruggeri

Telefono: 035.847040 - 035.911306 - 035.935359

Belotti Automobili s.r.l.



VENDITA - ASSISTENZA NUOVO E USATO

**Centro revisioni - Auto Moto
Soccorso stradale - Gommista**

Via dei Mille, 186 - Castelli Calepio - Tel. 035 830293

E-mail: info@belottiautomobili.it

FRANCIACORTA

TENUTA ZILIANI

BRUT

ITALIA

Azienda Agricola Mario Ghilardi

Castelli Calepio (BG) - Telefono e Fax 035 847481
mario.ghilardi@gmail.com - www.tenutaziliani.it



SISTEMA QUALITA' CERTIFICATO
UNI EN ISO 9001:2008 N° I 022

PERLETTI AUTOSERVIZI S.r.l.

GRUMELLO DEL MONTE (Bg) - Via della Molinara, 24
Tel. 035 832700 - Fax 035 4420529 - Tel. Abit. 035 831235
www.perlettibus.it - E-mail: info@perlettibus.it



Calcinatè (BG) - Via Ninola, 34
Tel. 035 4423299 - Fax 035 4423302
www.fertil.it - e-mail: info@fertil.it

ALBER
OFFICINA MECCANICA

di BERTOLI IVAN & C. s.a.s.

Cividino di Castelli Calepio (BG) - Via Molinaretti, 4/6
Tel. 030 7438882 e Fax 030 7438872

Dottor **ALESSANDRO AIELLO**

Amministrazioni Condominiali
e Gestione Affitti

Vicolo Rasetto, 2 - 24060 Tagliuno di Castelli Calepio
Tel / Fax 035.847758



Sabrotazi
s.r.l.

Castelli Calepio (BG) - Via Paghera, 7
Telefono 035 847433 (2 linee) - Fax 035 847380

CO.FER
TRANCERIA MECCANICA

S.N.C. - DI MODINA GIOVANNI & C.

Castelli Calepio (Bg) - Traversa n. 1 di Viale Industria n. 29
Tel. 035 847356 - Fax 035 847907



**MINUTERIE
METALLICHE TORNITE**

VEZZOLI VIRGILIO Srl

Cividino di Castelli Calepio (Bg)
Via molinaretti, 11
Tel. 030 7438918 - Fax 030 7438967
e-mail: vezzoli.virgiliosnc@tin.it